



La collana *Diabaseis* nasce dal progetto di ricerca nazionale *La “terza” Grecia e l’Occidente*, avviato nel 2009 grazie alla fattiva collaborazione tra le unità di ricerca delle Università della Calabria, Venezia Ca’ Foscari, Napoli Federico II, Parma e Roma La Sapienza. *Diabaseis*, in senso polibiano, sono tutti quei percorsi che attraversando i mari – il Golfo di Corinto, il Mare Ionio e l’Adriatico, ma anche lo Stretto di Messina e il Canale di Sicilia – collegano terre ed esperienze in un continuo e reciproco contatto, mostrando volti inediti di una grecità periferica ma molto vitale e originale.

Fin dai suoi primi volumi la collana ospita i risultati delle indagini che indicano con chiarezza la dinamicità di mari già percorsi verso Occidente in età arcaica e classica e protagonisti, a partire dall’età ellenistica, di un movimento complementare che dall’Occidente guarda di nuovo alla Grecia propria.

La collana intende accogliere studi monografici e miscellanei, edizioni di testi, atti di convegni sulle relazioni tra la Grecia occidentale e l’Occidente greco e non greco così come sulla storia politica, istituzionale e culturale della Grecia periferica per proiettarla su uno scenario storico di più ampio respiro. Ci si propone di diffondere i risultati delle più recenti ricerche storiche, archeologiche ed epigrafiche e di garantire una piattaforma di discussione approfondita e internazionale grazie all’ampiezza del comitato scientifico.

Diabaseis is an editorial series sprung from the National Research Project, *The ‘Third’ Greece and the West*, which research units from the Universities of Calabria, Venice Ca’ Foscari, Naples Federico II, Parma and Rome La Sapienza have been conducting since 2009. As is clearly indicated by the first volumes published, the goal is a common one: to highlight the relations between Western Greece – which is often seen as ‘peripheral’ – and Greek and non-Greek peoples in the West. The series is published under the guidance of the Editor-in-Chief in collaboration with an International Scientific Committee. Its aim is to widen research on the Greek World and provide a critical contribution to the debate on the interaction between local history and international relations in the Archaic, Classical and Hellenistic ages, as well as to the knowledge of Greek political dynamics beyond Athens and Sparta.



Sede: Università Ca' Foscari Venezia -
Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/c, 30123 Venezia
C. Antonetti: +390412346329, cordinat@unive.it
S. De Vido: +390412346334, devido@unive.it

Direttrice

Claudia Antonetti

Segretaria della collana

Stefania De Vido

Comitato scientifico

Luisa Breglia, Giovanna De Sensi Sestito, Ugo Fantasia, Klaus Freitag,
Maria Letizia Lazzarini, Catherine Morgan, Dominique Mulliez,
Athanasios D. Rizakis

Comitato di redazione

Edoardo Cavalli, Francesca Crema, Adele D'Alessandro, Ivan Matijašić,
Alda Moleti, Nicola Reggiani

Collana soggetta a peer-review. Per ulteriori informazioni si consulti la pagina
della collana *Diabaseis* sul sito www.edizioniets.com

PROSPETTIVE CORCIRESI

a cura di

Claudia Antonetti ed Edoardo Cavalli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con fondi del Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari Venezia.

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674118-9

Il quinto numero di Diabaseis apporta alla collana una doppia novità, il formato ridotto che risulta più comodo quando l'apparato figurativo non è determinante ai fini della pubblicazione e il carattere monografico del volume. Il progetto di illustrare una Corcira 'minore', quella meno frequentata dalla critica, è stato condiviso da sei colleghi ed amici ed ha portato a focalizzare soprattutto il periodo storico dominato dall'avvicinarsi delle egemonie, prima delle poleis poi dei re. Mi auguro che quella che è stata un'esperienza gratificante per gli autori possa comunicarsi, con lo stesso entusiasmo, anche ai lettori.

Claudia Antonetti

INTRODUZIONE

Questo volume di *Diabaseis* che inaugura l'“editio minor” della serie è stato ideato con un carattere monografico: intende focalizzare lo sguardo su Corcira, isola al cuore delle interrelazioni fra Oriente e Occidente greco, di cui ancora molti aspetti storici sono ignoti e non pochi negletti dalla critica. Su questi ultimi si è concentrato lo sforzo degli amici che hanno risposto all'invito a partecipare all'opera, giungendo a creare un mosaico che, pur nella diversità degli approcci e delle scelte, ha una sua coerenza di fondo.

La Corcira che emerge da queste pagine non è quella più nota ai cultori di storia greca, cioè la *polis* arcaica e classica condizionata dalle dinamiche coloniali di Corinto, la città divorata dalla *stasis* o la replica della Scheria omerica, forte della sua ricchezza e debole nel suo isolazionismo. Anche quando Omero è l'oggetto principale dell'indagine come nel contributo di Alberto Camerotto, lo è in prospettiva corcirese e allo stesso tempo panellenica, per analizzare in questo caso uno splendido esempio di tradizione omerica vivente nella città arcaica qual è il *sema* del corcirese Arniadas morto sulle rive dell'Arachthos come un eroe omerico nella battaglia alle navi. E se Marjeta Šašel Kos, nel tentare di cogliere la coerenza di pensiero di uno dei massimi commentatori di Omero, Strabone, si deve calare nella *vexata quaestio* della geografia omerica per l'interrelazione stretta che il geografo instaura con le sue fonti, i risultati dell'analisi delineano un quadro originale del popolamento antico dell'area ionico-corcirese, in controtendenza, ad esempio, rispetto ad Apollonio Rodio che costituiva un'autorità nella teorizzazione mitistorica dello spazio adriatico.

La riflessione sulla geografia in relazione alla storia è uno dei principali fili conduttori del volume, una riflessione che lega molti contributi fra loro, come emerge da quello di Selene Psoma che indaga nella pluralità delle fonti le radici della ricchezza e del potere accumulato da Corcira e ne scopre le tracce soprattutto nel sistema commerciale, nella politica monetale e nella potenza della flotta. L'indagine sulla Corcira di IV secolo, per meglio dire sulla *polis* a partire dalla catastrofica spedizione di Sicilia del 415-13, è l'oggetto della lettura incrociata di Jacqueline Christien e di Maria Intrieri; una lettura da due differenti angolazioni ma che mette ugualmente bene in luce le diverse prospettive egemoniche – spartane, ateniesi, siracusane – sull'isola. Se M. Intrieri riconosce, alla fine del lungo, complesso e opaco periodo storico che si conclude con la spedizione di Timoleonte, gli esordi di una politica autonoma corcirese che porterebbe l'isola a riattivare il circuito tradizionale della rete coloniale corinzia di cui fa parte da sempre, suonano comunque amare le conclusioni di J. Christien sul fallimento storico della

polis corcirese che non seppe trarre vantaggio dalla sua splendida posizione geopolitica, non riuscì a sostituirsi alla madrepatria Corinto nel ruolo di *leader* delle colonie e in definitiva cadde preda di una serie di appetiti esterni, prima delle *po-leis* egemoni del mondo greco, poi dei *basileis*.

A questi ultimi, e in particolare alle dinamiche di Agatocle nei confronti di Pirro e di Demetrio Poliorcete, sono dedicati gli ultimi due contributi, quello di Stefania De Vido ed il mio. Lo scopo di questi lavori tra loro dialoganti non è la ricostruzione evenemenziale delle azioni dei re a Corcira ma la focalizzazione di ciò che la conquista di quest'area con la sua storia culturale e le sue esperienze può aver rappresentato nella costruzione di quella realtà inedita che fu la *basileia* ellenistica degli auto-proclamati re fra IV e III secolo a.C. Alla definizione della regalità di Agatocle nello Ionio è dedicato il lavoro di Stefania De Vido che giustamente individua nella tensione del dinasta siracusano verso la Grecia metropolitana attraverso l'area ionica una volontà di avvicinamento anche e soprattutto ideale alla Macedonia. Io ho approfondito la vicenda matrimoniale di Lanassa, figlia di Agatocle, prima sposa di Pirro e poi di Demetrio Poliorcete, e della sua dote, l'isola di Corcira, da una duplice prospettiva, simbolica e mitico-religiosa: il gesto di Agatocle infatti s'ispira al mito di Zeus che in occasione delle nozze fra Persefone e Plutone dona alla figlia la Sicilia in dote. L'interazione fra le due isole 'per eccellenza' ha conseguenze profonde dal punto di vista mitologico e culturale ed emerge con evidenza l'importanza della religiosità demetriaca anche per la costruzione della nuova *basileia* ellenistica.

In definitiva, è forse una Corcira 'minore' quella che in *Prospettive corciresi* viene rappresentata: un'isola, una riserva di beni e saperi, una fonte di tradizioni e miti nel momento in cui la *polis* è divisa, combattuta, presa, conquistata, ceduta, assimilata, liberata, quasi mai protagonista in prima persona. La Corcira 'che passa di mano in mano' è forse più affascinante di quella che i pochi sprazzi noti di protagonismo hanno consegnato alla memoria dei Greci antichi e quindi dei moderni, ai quali essa è riuscita comunque a consegnare un patrimonio evocativo intatto ed essenziale per la costituzione di un'Ellade nuova¹, quella dei Greci nostri contemporanei.

Venezia, 8 settembre 2015

Claudia Antonetti

¹ Nelle congiunture storiche dell' '800 che portarono alla nascita della Grecia moderna le Isole Ioniche rappresentano un importante elemento identitario nazionale, essendo considerate lo specchio di uno specifico 'paesaggio omerico': cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (con bibliografia precedente).

This issue of *Diabaseis* inaugurates the ‘*editio minor*’ of the series and takes the form of a monograph: it concentrates on Corcyra, the island at the heart of relations between the Eastern and Western Greek world, about which many historical aspects are unknown and many others have been ignored by scholars. The latter are the subject of these articles by friends who responded to my invitation to take part in this work, resulting in a patchwork that, despite the variety of approaches and choices, has a fundamental coherence.

The Corcyra that emerges from these pages is different from the one that is familiar to historians, that is to say the archaic and classical *polis* influenced by the colonial trends of Corinth, the city devoured by the *stasis* or the replica of the Homeric Scheria, made strong by its wealth and weak by its isolationism. Even when Homer is the main subject of the research, as in the article by Alberto Camerotto, it is carried out in both a Corcyraean and a Pan-Hellenic perspective, when he analyses that splendid example of a living Homeric tradition within the archaic city that is the *sema* of the Corcyraean Arniadas who died on the riverbank of the Arachthos like an homeric hero in the battle by the ships. And if Margeta Šašel Kos, in an attempt to identify the coherent thought of one of Homer’s foremost commentators, Strabo, has to resort to the *vexata quaestio* of Homeric geography because of the close connections between the geographer and his sources, the result of the analysis is an original picture of the ancient population in the Ionian-Corcyraean area, very different from that of Apollonius Rhodius, who was an authoritative figure in the mythic-historical theorization of the Adriatic space.

The reflection on geography in relation to history is one of the leitmotifs of this collection, a reflection that connects many of these texts, as in the one by Seleni Psoma. She investigates many different sources in search of the origins of the wealth and power accumulated by Corcyra, and uncovers them especially in the commercial system, the monetary policy and the power of its fleet. The 4th-century Corcyra, or more precisely the *polis* after the catastrophic expedition to Sicily in 415-13, is the object of a cross-examination by Jacqueline Christien and Maria Intrieri: a study from two distinct viewpoints that highlight the different hegemonic intentions of Sparta, Athens and Syracuse towards the island. Although M. Intrieri recognizes that, following a lengthy and complex historic period ending with Timoleon’s expedition, a new age of autonomous Corcyraean politics could have helped the island to reactivate the traditional circuit of the Corinthian colonial network to which it always belonged, J. Christien arrives at the bitter conclusion of the historical failure of the Corcyraean *polis* that was unable to take advantage of its remarkable geopolitical situation and could not take the place of its motherland Corinth as the leader of the colonies, finally falling prey

to a series of outside appetites, first the hegemony of the Greek *poleis* and later that of the *basileis*.

The latter, and in particular the dynamics of Agathocles towards Pyrrhus and Demetrius Poliorcetes, form the subject of the last two texts, that of Stefania De Vido and my own. The aim of these two works that supplement each other is not to reconstruct the actions of the kings in Corcyra but rather to focus on what the conquest of that area, with its cultural history and its experience, represents for the construction of the new hellenistic *basileia*, with their self-proclaimed kings in the 4th and 3rd centuries B.C. The work of Stefania De Vido concentrates on the definition of the royalty of Agathocles in the Ionian space. She rightly interprets the attraction exerted by ‘ancient’ Greece through the Ionian area upon the dynast of Syracuse as his wish to get closer, albeit or perhaps specifically in ideal terms, to Macedonia. I have examined the case surrounding the wedding of Lanassa, daughter of Agathocles, who was first married to Pyrrhus and then to Demetrius Poliorcetes, and her dowry, the island of Corcyra. My study was carried out from a dual perspective, one symbolic and the other mythical-religious: indeed, the gesture of Agathocles is inspired by the myth of Zeus, who gave Sicily in dowry to his daughter Persephone when she was married to Pluto. The interaction of the two islands “par excellence” had profound repercussions both from a mythological and a cultural point of view, and it becomes clear how important Demetrian religion was for the construction of the new Hellenistic *basileia*.

All things considered, perhaps the Corcyra represented in *Prospettive corcire-si* is a “minor” Corcyra: an island, a trove of possessions and knowledge, a source of traditions and myths at a time when the *polis* was divided, fought, taken, conquered, given away, assimilated, liberated, and hardly ever managed to be a leading figure. A Corcyra “that is passed along from hand to hand” is perhaps more interesting than the one that few isolated instances of fame have handed down to the memory of ancient and hence of modern Greeks, to whom she still managed to deliver an evocative trove, intact and essential, for the constitution of a new Hellas¹, that of contemporary Greeks.

Venice, 8th September 2015

Claudia Antonetti

¹ In the historical situation that brought about the birth of modern Greece in the 19th century, the Ionian Islands were an element of strong national identity since they were considered to be the mirror of a specific “homeric landscape”: cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (with preceding bibliography).

INDICE

Claudia Antonetti <i>Introduzione</i>	IX
Indice	XIII
Marjeta Šašel Kos <i>Corcyra in Strabo's Geography</i>	1
Alberto Camerotto <i>Alle correnti del fiume Arachthos. Il sema di Arniadas e la tradizione orale del canto epico</i>	33
Maria Intriери <i>Atene, Corcira e le isole dello Ionio (415-344 a.C.)</i>	53
Jacqueline Christien <i>Corcyre au IV^e siècle entre Sparte et Syracuse: que sont mes vaisseaux devenus?</i>	119
Selene Psoma <i>Corcyra's Wealth and Power</i>	145
Stefania De Vido <i>Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli</i>	169
Claudia Antonetti <i>Lanassa e Corcira: la sposa, l'isola, la culturalità demetriaca al servizio della regalità ellenistica</i>	191
Indici <i>a cura di Ivan Matijašić</i>	221
Abstracts	233

IL RE AGATOCLE NELLO SPAZIO IONICO: PROSPETTIVE E MODELLI

La regalità del primo ellenismo costituisce terreno cedevole e a volte accidentato, soprattutto lì ove essa si sviluppi in territori remoti rispetto all'azione di Alessandro, figura generatrice e garante dei nuovi *basileis*.

Non fa eccezione la Sicilia, dove, pure, la storia tra IV e III secolo si costruisce proprio su una sequenza di grandi uomini che pur diversi per provenienza, attitudini e obiettivi costituiscono i pilastri di una struttura storica di lungo periodo. Tutte queste figure hanno cercato di assicurare una consistenza formale al proprio ruolo, declinandolo di volta in volta secondo le premesse e le aspettative del contesto politico e ideologico; ma nessuna, con la sola fugace eccezione dei due Dionisii, è riuscita a imprimere al proprio potere un marcato carattere dinastico, lì dove, invece, problema costante di tutti è stato quello di conferire legittimità e sostanza al proprio profilo.

Nella faticosa ricerca di una legittimazione formale capace di compendiare la saldezza di un *nomos* antico e le spinte innovative consone al mutare dei tempi, nel vocabolario incerto e a tratti ambiguo che designa il potere dei Dionisii¹, di Dione e di Timoleonte, Agatocle rappresenta un punto di svolta evidentissimo, primo in Sicilia a fregiarsi del titolo di *basileus*: Ἀγαθοκλῆς γὰρ πυθόμενος τοὺς προειρημένους δυνάστας ἀνηρημένους <διάδημα> καὶ νομίζων μήτε δυνάμει μήτε χώρᾳ μήτε τοῖςπραχθεῖσι λείπεσθαι τούτων ἑαυτὸν ἀνηγόρευσε βασιλέα². Intendo qui riflettere su risonanze e modelli di questa clamorosa proclamazione, valorizzando sia i contatti con l'esempio macedone che il ruolo svolto da Corcira.

Il passo di Diodoro va letto tutto, perché è solo nell'orchestrazione complessiva del racconto che si può cogliere il posto che Agatocle (quantomeno l'Agatocle di Diodoro) intende dare a se stesso. Siamo all'indomani della grande vittoria degli Antigonidi su Tolemeo a Salamina di Cipro: questo evento li conduce a una definitiva acquisizione di identità regale, peraltro già annunciata nelle scelte operate dopo la conquista di Atene, con i molti onori ricevuti in città e l'aggiunta del-

¹ Per la designazione formale del potere di Dionisio I mi permetto di rimandare a quanto scritto in De Vido 2013, in cui, ovviamente, la prospettiva della *basileia* rimane ancora sullo sfondo.

² Diod. 20, 54, 1. Virgilio 1999, 66 commenta così questo evento: "Il 306 a.C. chiude dunque l'epoca della monarchia macedone tradizionale e segna l'inizio effettivo delle monarchie ellenistiche 'personali'".

le due tribù eponime alle dieci tradizionali³. Ma è solo dopo la vittoria militare che Antigono e Demetrio sentono di poter legittimamente superare i limiti della dimensione poleica che, per quanto prestigiosi, suonavano angusti alle loro grandi ambizioni e uscire finalmente allo scoperto in uno scenario autenticamente mediterraneo⁴: Ἀντίγονος πυθόμενος τὴν γεγενημένην νίκην καὶ μετεωρισθεὶς ἐπὶ τῷ μεγέθει τοῦ προτερήματος διάδημα περιέθετο καὶ τὸ λοιπὸν ἐχρημάτιζε βασιλεύς, συγχωρήσας καὶ τῷ Δημητρίῳ τῆς αὐτῆς τυγχάνειν προσηγορίας καὶ τιμῆς. ὁ δὲ Πτολεμαῖος οὐδὲν τῇ ψυχῇ ταπεινωθεὶς διὰ τὴν ἦτταν καὶ αὐτὸς ὁμοίως ἀνέλαβε τὸ διάδημα καὶ πρὸς ἅπαντας ἀνέγραφεν ἑαυτὸν βασιλέα. Παραπλησίως δὲ τούτοις καὶ οἱ λοιποὶ δυνάσται ζηλοτυπήσαντες ἀνηγόρευον ἑαυτοὺς βασιλεῖς, Σέλευκος μὲν προσφάτως τὰς ἄνω σατραπείας προσκεκτημένος, Λυσίμαχος δὲ καὶ Κάσανδρος τὰς ἐξ ἄρχῆς δοθείσας μερίδας διατηροῦντες. ἡμεῖς δὲ περὶ τούτων ἰκανῶς εἰρηκότες ἐν μέρει διέξιμεν περὶ τῶν κατὰ Λιβύην καὶ Σικελίανπραχθέντων. È esattamente a questo punto che si inserisce il sipario sulla Sicilia con la notizia della autoproclamazione del tiranno siceliota, interpretata da Diodoro come esplicita imitazione dell'operato dei Diadochi. La struttura del racconto lascia qualche dubbio sulla correttezza cronologica, visto che, se il riferimento alla battaglia di Salamina consente di collocare in maniera piuttosto precisa la scelta di Antigono, l'effetto a cascata evocato dallo storico è efficace dal punto di vista retorico, ma meno credibile sul piano reale; qui come in altri casi si ha l'impressione che Diodoro abbia voluto comprimere ciò che fu invece frutto di un processo più lungo, tanto più che in quel momento Agatocle non era in nulla coinvolto nei conflitti tra i Diadochi e restava apparentemente estraneo al loro fronteggiarsi sia nei campi di battaglia che sul piano squisitamente diplomatico o di immagine. Ma aggiungendo il nome di Agatocle alla sequenza fulminante che a partire dalla vittoria di Antigono e Demetrio vede tutti i Diadochi assumere il diadema e soprattutto la *προσηγορία* di *basileus*, Diodoro ci invita a leggere la scelta del Siceliota in un quadro più ampio e a riconoscergli un posto di rilievo nell'onda lunga della regalità sia sul piano dei fatti che su quello della interpretazione storica.

Nella scelta di proclamarsi re e nelle ragioni addotte per sostenerla è dunque contenuta tutta la pregnanza storica e simbolica di una *basileia*⁵, che suscitò

³ I molti onori ricevuti da Antigono e da Demetrio ad Atene sono descritti in maniera particolareggiata da Plut. *Dem.* 10, 2-6, che ascrive già a questo momento il conferimento del titolo regale, notizia considerata però generalmente poco credibile e letta piuttosto come anticipazione di quanto in realtà avvenuto dopo la vittoria di Cipro. Per un quadro delle celebrazioni ateniesi in onore dei due Antigonidi si veda Virgilio 1999, 84-85.

⁴ Oltre a questo lungo passo diodoreo (Diod. 20, 53, 2-3) si legga anche Plut. *Dem.* 18 che però non aggiunge il nome di Agatocle alla sequenza dei re, menzionando dopo Antigono e Demetrio, nell'ordine, Tolemeo, Lisimaco, Seleuco, Cassandro.

⁵ Per i caratteri generali della *basileia* ellenistica basti qui rimandare a Virgilio 1999; il caso di Agatocle è stato molto studiato da S.N. Consolo Langher, di cui ricordo subito i due più importanti contributi di

grandi passioni, evidenti al solo leggere le ultime battute delle molte pagine che Diodoro dedica ad Agatocle, lì dove, cioè, mettendo a confronto le diverse e opposte anime della storiografia sul Siceliota – in particolare l'avversione aspra di Timeo e la supina piaggeria di Callia – egli ne sottolinea l'intrinseca stortura che appanna la possibilità di restituire al personaggio un profilo credibile⁶. È una difficoltà che noi ereditiamo pari pari e che si fa particolarmente complessa per l'ultima fase della vita di Agatocle, proprio quella successiva all'assunzione della *basileia*, per la quale le testimonianze letterarie si fanno del tutto frammentarie.

Pur non essendo, tecnicamente, un 'successore', il Siceliota si appropria dunque di un'idea di *basileia*, un'idea forse rozza o piegata a proprio uso, ma del tutto in linea con i tempi: egli si mette di proposito sulla scia degli altri, di cui intende condividere, emulandoli, titolo, segni e legittimazione. Poco importa che in questo passaggio Diodoro attribuisca ad Agatocle una precoce intenzione mimetica che probabilmente fu frutto di una più lunga e lenta strategia visibile solo *a posteriori*; importa invece la sottolineatura di un gesto che allineando la Sicilia alle altre realtà suona come punto di svolta.

Una traccia significativa, pur ancora priva di speciale marcatura, è compendiata nel trittico che avrebbe motivato la decisione di emulare i Diadochi (νομίζων μήτε δυνάμει μήτε χώρα μήτε τοῖςπραχθεῖσι λείπεσθαι τούτων): esercito, territorio e imprese sono gli elementi costitutivi di una regalità che ha nella capacità militare il suo primo fondamento e che vede nella *chora*, qualunque e ovunque essa sia, possesso di diritto del re, quando sia da lui conquistata con la lancia. Tutto questo rimarrebbe materia teorica da trattato ellenistico, se proprio sulla guerra Agatocle non avesse costruito da sempre la propria fortuna politica, dando prova sin dalla prima giovinezza di indubbe capacità militari, sintesi delle sue virtù personali e delle ambizioni di potere. Fu solo grazie alle abilità di generale che da figlio di vasaio era riuscito a diventare *basileus*, in una progressione irresistibile non a caso registrata da tutta la tradizione fino e oltre la tarda antichità: egli, di volta in volta, campeggia come avventuriero spregiudicato, soldato capace e coraggioso, re comandante che guida gli eserciti in grandi imprese.

Se possiamo assumere allora che, coerentemente con teoria e prassi della regalità del primo ellenismo, Agatocle è un vero re soldato che della guerra di con-

sintesi – Consolo Langher 1999a e Consolo Langher 2000 –, cui aggiungo, per la trattazione più specifica della regalità, Consolo Langher 2007.

⁶ Si leggano nel dettaglio Diod. 21 fr. 30 (su Timeo) e 31 (su Callia di Siracusa) Goukowsky; sul complesso della tradizione storiografica su Agatocle, anche come filtrata e ricomposta da Diodoro, trovo molto lucide ed equilibrate le riflessioni di Vattuone 2005; Goukowsky 2006, 6-11, invece, non ripone fiducia alcuna nella possibilità di ricostruire i meandri della tradizione approdata ai frammenti di Diodoro sul personaggio.

quista fa il perno della propria legittimazione⁷, più in ombra rimangono altri aspetti che, pure, potrebbero essere ascritti alla sensibilità dei tempi nuovi. Restano irrimediabilmente confinati nel terreno dell'aneddoto o di una tipizzazione già stereotipata, ad esempio, i cenni della storiografia antica a una legittimazione basata su prodigi e segni di predestinazione che, in sé piuttosto ovvi, si possono ricondurre in maniera ancora generica all'alveo più ampio della costruzione della immagine del re⁸. Nel senso di una sovranità di sapore ellenistico potrebbe andare anche l'esito dell'azione punitiva contro Segesta condotta in un momento prossimo all'assunzione del titolo regale: di questo episodio colpisce subito l'Agatocle crudele, che si accanisce orribilmente sulla città infedele per poi consegnarla a nuovi abitanti con un nuovo nome, Diceopoli⁹. Ma oltre l'occhio di una fonte avversa, si è convincentemente proposto di cogliere aspetti più consoni a pratiche recenti di squisita marca regale: da vero sovrano, cioè, Agatocle avrebbe cercato di proporre una nuova immagine di sé, facendosi fondatore di una realtà rinnovata sia nel nome (senza dubbio parlante) che nell'assetto sociale¹⁰.

Si tratta però solo di bagliori, che la documentazione non permette di iscrivere in un progetto più ampio; il tratto davvero distintivo rimane senz'altro quello militare che, pur condiviso con gli altri Diadochi, conferisce da subito al re siceliota una dimensione peculiare e ben riconoscibile¹¹. Di questo re (re nei fatti e re nella tradizione) possiamo provare a cercare i modelli, tralasciando il versante squisitamente morale e valorizzando piuttosto il nesso con la legittimazione e il consolidamento della *basileia*.

Due modelli sono scontati e stringono Agatocle in una sorta di strabismo positivo volto al passato e proiettato al futuro: Dionisio I (di cui diremo più avanti) e Alessandro. La cogenza dell'esempio di Alessandro è congettura del tutto ov-

⁷ Anche Lehmler 2005, 154-155 sottolinea come la autorappresentazione di Agatocle si basi tutta sull'aspetto militare e non abbia, a differenza di quella messa in atto da Ierone II, alcuna ricaduta importante sul piano urbanistico o monumentale.

⁸ Per un quadro sintetico delle notizie ascrivibili a questa 'imponente costruzione' ideologica si veda Consolo Langher 2006a, 332-335; come osserva Vattuone 2005, 310 alcune delle qualità attribuite ad Agatocle possono comunque essere il risultato di una (ri)lettura sulla scorta di quelle che Filisto aveva già ascrivito a merito di Dionisio I.

⁹ Il triste destino di Segesta è raccontato con dovizia di particolari raccapriccianti da Diod. 20, 71.

¹⁰ Questa la convincente proposta di Bruno Sunseri 2000, part. 188: "Agatocle, da autentico sovrano ellenistico, sarebbe intervenuto direttamente per concedere la *politeia* a coloro che gli avevano o avrebbero reso servizi"; più problematica mi pare resti invece l'interpretazione del nome - "Città giusta" -, che non trova eco nella tradizione successiva sulla città e che Bruno Sunseri (part. 188-190) vorrebbe ascrivere alla sensibilità tutta ellenistica per progetti utopici, palestra di esperimenti politico-sociali, al cui fascino nemmeno Agatocle si sarebbe sottratto.

¹¹ Vattuone 2005, 320-321 osserva che nelle sequenze conclusive dedicate ad Agatocle Diodoro torna a insistere sulle caratteristiche 'militari' che aveva già fatto emergere nell'*incipit* del libro XIX: questo cerchio biografico e storiografico contiene un carattere intrinsecamente ancipite (o ambiguo), che riguarda molti degli aspetti del giudizio che lo storico riserva al Siceliota.

via, ben presente anche alla storiografia antica. Il re che punisce in maniera esemplare, utilizza i banchetti come banco di prova della fedeltà di chi gli sta intorno, è preda di improvvisi attacchi d'ira diretti a sedare possibili opposizioni, tutto questo appartiene a una retorica che si assesta ben presto nella storiografia successiva al Macedone, sempre sensibile a bizzarrie e capricci delle grandi personalità¹². Tra esse Agatocle ha senz'altro un posto d'onore, quantomeno per la attitudine al gesto teatrale e alla retorica degli atteggiamenti; ma questo tratto, che potrebbe comunque rimanere entro lo spazio tutto e solo letterario della posteriore tradizione biografica, acquista una diversa concretezza in un momento assolutamente decisivo per la costruzione del profilo del grande generale e del futuro re, la spedizione in Libia¹³.

È l'Africa, infatti, il vero terreno di prova, l'impresa per la quale già gli antichi ipotizzano un'esplicita volontà mimetica rispetto al Macedone che aveva impedito il rimpatrio dei suoi soldati da Mileto e dall'Asia Minore licenziando le navi¹⁴: καὶ γὰρ κατὰ τοὺς ὕστερον χρόνους Ἀγαθοκλέα τὸν Συρακοσίων βασιλέα μιμησάμενον τὴν Ἀλεξάνδρου στρατηγίαν ἀνέλπιστον καὶ μεγάλην νίκην περιποιήσασθαι· διαβάντα γὰρ αὐτὸν εἰς Λιβύην μετ' ὀλίγης δυνάμεως καὶ τὰς ναῦς ἐμπρήσαντα παρελέσθαι μὲν τῶν στρατιωτῶν τὰς ἐκ τοῦ φεύγειν ἐλπίδας, συναναγκάσαι δὲ γενναίως ἀγωνίσασθαι καὶ διὰ τοῦτο Καρχηδονίων ἀντιταχθέντων πολλὰς μυριάσι νικῆσαι. Il paragone suona ancor più significativo perché proposto da Diodoro non in una sezione relativa alle cose di Sicilia, ma, al contrario, parlando degli ampi echi dell'azione di Alessandro. Il punto focale della comparazione sta nella audacia di un'impresa, che prevede la *diabasis* di una flotta intera, aspira a una vittoria oltre ogni speranza (*ἀνέλπιστον καὶ μεγάλην νίκην*) e trova il suo suggello nella terribile scena dell'incendio delle navi subito dopo lo sbarco in Libia. L'episodio è narrato da Diodoro a tempo debito con abbondanza di dettagli¹⁵, e per il to-

¹² Resta che l'esempio di Alessandro potrebbe aver giocato anche un ruolo positivo se ha ragione Bruno Sunseri 2000, 190 nel dire che "Nel tentativo di instaurare a Segesta la *homonoiā* e la compartecipazione al potere tra Greci e non Greci, tra liberi e schiavi, Agatocle si presentava degno erede di Alessandro veicolando in tal maniera in Sicilia alcune delle componenti fondamentali dell'ideologia ellenistica: la funzione della regalità e la diffusa tendenza egualitaria".

¹³ Vattuone 2002, 196-197 ricostruisce la forte e indelebile impressione che sul pubblico greco dovette generare l'impresa in Libia.

¹⁴ Così Diod. 17, 23, 2-3. Il parallelo tra Alessandro e Agatocle trova qualche inaspettata ricaduta anche in ambito poetico: si veda in particolare Plaut. *Most.* 774-776: TR. *Alexandrum magnum atque Agathoclem aiunt maxumas / Duo res gessisse: quid mihi fiet tertio, / Qui solus facio facinora immortalia.*

¹⁵ Diod. 20, 7, 1-4: οὕτω δὲ [...] θυσίαν ποιησάμενος Δήμητρι καὶ Κόρῃ συνήγαγεν ἐκκλησίαν κάπειτα προελθὼν ἐπὶ τὴν δημηγορίαν ἐστεφανωμένος ἐν ἱματίῳ λαμπρῷ καὶ προδιαλεχθεὶς οἰκείως τοῖς ἐγγειρομένοις ἔφησε ταῖς κατεχούσαις Σικελίαν θεαῖς Δήμητρι καὶ Κόρῃ πεποιῆσθαι, καθ' ὃν καιρὸν ἐδιώχθησαν ὑπὸ Καρχηδονίων, εὐχὰς λαμπαδεύσειν ἀπάσας τὰς ναῦς. [...] ἅμα δὲ ταῦτα λέγοντος αὐτοῦ τῶν ὑπηρετῶν τις προσήνεγκεν ἡμμένῃν δᾶδα· ἦν δεξάμενος καὶ τοῖς τριηράρχοις ὁμοίως ἄπασι προστάξας ἀναδοῦναι τὰς τε θεὰς ἐπεκαλέσατο καὶ πρῶτος ὥρμησεν ἐπὶ τὴν ναυαρχίδα τριήρη· στὰς δ' ἐπὶ τὴν πρύμναν καὶ τοῖς ἄλλοις τὸ παραπλήσιον ποιεῖν παρεκελεύετο. ἔνθα δὴ τῶν τριηράρχων ἀπάντων ἐνέντων τὸ πῦρ καὶ ταχὺ τῆς φλογὸς εἰς ὕψος ἀρθίσεως οἱ μὲν σαλπικταὶ τὸ πολεμικὸν ἐσήμαινον, τὸ δὲ στρατόπεδον ἐπιλάλαξε.

no, la suggestione e l'indubbia teatralità sta tra quelli che concorrono a far ipotizzare una filiazione diretta da Duride: con grande dispiego di gesti simbolici e abbigliato come un sacerdote, Agatocle appicca il fuoco alla nave ammiraglia, seguito poi da tutti gli ufficiali che bruciano il resto delle navi. Con la flotta in fiamme ai soldati non resta alternativa: non avendo più modo di tornare indietro, non possono che avanzare nella terra sconosciuta e ostile nel tentativo di conquistare Cartagine. Tentativo fallito, come noto, ma qui importa il sapore dichiaratamente epico del gesto che, al di là di evidenti risonanze letterarie, non credo possa essere ascritto alla pura invenzione, visto che proprio sulla difficoltà del ritorno (anche se non tutte le navi, è ovvio, furono sacrificate) si giocò gran parte della strategia del Siracusano in Libia, soprattutto nell'alternativo rapporto con l'esercito.

Nella comparazione con Alessandro, inoltre, Diodoro commette un'imprecisione storica, definendo Agatocle "re dei Siracusani" (Ἀγαθοκλέα τὸν Συρακοσίων βασιλέα), anche se al momento della partenza per la Libia egli non si era ancora proclamato *basileus*: essa, però, è rivelatrice della ricaduta più importante di quell'impresa, che non a caso è sottolineata nella sua eccezionalità da tutta la successiva memoria sul Siceliota¹⁶. Nonostante la mancata conquista di Cartagine e il fallimento degli obiettivi militari, infatti, l'Africa gli permette non solo di misurare forze, ambizioni e fedeltà dell'esercito, ma soprattutto di maturare una definitiva consapevolezza di 're', soldato e conquistatore dall'integro carisma¹⁷. Del resto, che l'impresa in Libia sia un punto di non ritorno è suggerito dall'iterazione del progetto che la tradizione gli attribuisce negli anni della vecchiaia¹⁸: si tratti o meno

συνευχομένων ἀπάντων ὑπὲρ τῆς εἰς οἶκον σωτηρίας. Più volte e in numerose sedi S.N. Consolo Langher (part. Consolo Langher 1999a e, in sintesi, Consolo Langher 2003) ha argomentato la convinzione di una diretta paternità duridea della rappresentazione diodorea di Agatocle; per l'episodio dell'incendio delle navi con i suoi enfatici effetti teatrali si veda già Consolo Langher 1991, part. 175-176, da leggersi però con le riserve espresse nella medesima sede da Meister 1991 (utile per un quadro generale sulla storiografia relativa al Siceliota). Sul tema del rapporto tra Diodoro e Duride trovo molto equilibrate, e definitive, le considerazioni generali espresse da Vattuone 2002, part. 190-191 e poi, più distesamente, da Vattuone 2005, 312-322 (con riferimento specifico ai capitoli iniziali del XIX libro, ma con riflessioni che si possono ragionevolmente estendere a tutte le sezioni agatoclee della *Biblioteca*, se non all'opera intera). Su Duride storico di Agatocle, infine, si veda senz'altro Landucci Gattinoni 1997, 133-168 (part. 141-148 per un'efficace sintesi della *querelle* storiografica moderna) che correttamente (ri)colloca il tema all'interno di una lettura generale dell'opera e della biografia del Samio.

¹⁶ Prendo in considerazione lessico e temi della tradizione storiografica greca e latina su Agatocle in un contributo solidale per struttura e contenuti a quello qui presentato: De Vido c.d.s.

¹⁷ La messa a fuoco di questo tema si deve soprattutto ai lavori di S.N. Consolo Langher che in numerose occasioni ha valorizzato proprio la centralità dell'esperienza africana per la costruzione della regalità siceliota: in particolare si veda Consolo Langher 2003, part. 292-294; vd. anche Consolo Langher 2006b per la maggiore conoscenza del territorio libico acquisita nel corso di questa spedizione.

¹⁸ Così Diod. 21 fr. 29, 1 Goukowsky: ὅτι Ἀγαθοκλῆς ὁ βασιλεὺς πολὺν χρόνον εἰρηνεύων πρὸς Καρχηδονίους, μεγάλην ἐπεποίητο παρασκευάσιν ναυτικῶν δυνάμεων· διενσεῖτο γὰρ πάλιν εἰς τὴν Λιβύην διαβάζειν στρατόπεδα, καὶ ταῖς ναυσὶν εἰργεῖν τοὺς Φοίνικας τῶν ἀπὸ τῶν Σαρδῶν καὶ Σικελῶν σιτοπομπῶν; è probabile che il progetto, se reale, sia ascrivibile alla fase estrema della vita del Siracusano, successiva-

di reduplicazione solo storiografica, è chiaro che il sogno africano rimane come imprescindibile marcatura del personaggio Agatocle nel pieno della sua regalità.

Fu a partire da quel momento, infatti, che Agatocle poté confrontarsi sul piano reale con le altre potenze emergenti nel Mediterraneo: l'Africa significò non solo lo scontro con la nemica di sempre, Cartagine, per la prima volta sfidata e affrontata in patria, ma anche il contatto ravvicinato con la grande monarchia tolemaica¹⁹. Personaggio chiave in tal senso fu Ofella, il governatore di Cirene per conto di Tolemeo, attratto da Agatocle in una sorta di trappola e per suo conto ucciso appena raggiunto l'accampamento siceliota. Al di là degli aspetti palesemente patetici della sua triste storia, sono per noi interessanti gli elementi con cui Diodoro apre, interpretandola, il racconto della vicenda, per certi versi una sorta di *logos* a se stante²⁰: οὗτος δ' ἦν μὲν τῶν φίλων τῶν συνεστρατευμένων Ἀλεξάνδρῳ, κυριεύων δὲ τῶν περὶ Κυρήνην πόλεων καὶ δυνάμεως ἀδρᾶς περιεβάλετο ταῖς ἐλπίσι μείζονα δυναστείαν. τοιαύτην οὖν αὐτοῦ διάνοιαν ἔχοντος ἦκεν ὁ παρ' Ἀγαθοκλέους πρεσβευτής, ἀξιῶν συγκαταπολεμῆσαι Καρχηδονίους· ἀντὶ δὲ ταύτης τῆς χρείας ἐπηγγέλλετο τὸν Ἀγαθοκλέα συγχωρήσειν αὐτῷ τῶν ἐν Λιβύῃ πραγμάτων κυριεύειν. εἶναι γὰρ ἱκανὴν αὐτῷ τὴν Σικελίαν, ἣν' ἐξῆ τῶν ἀπὸ τῆς Καρχηδόνης κινδύνων ἀπαλλαχθέντα μετ' ἀδείας κρατεῖν ἀπάσης τῆς νήσου παρακεῖσθαι δὲ καὶ τὴν Ἰταλίαν αὐτῷ πρὸς ἐπαύξεισιν τῆς ἀρχῆς, ἐὰν κρίνη μείζονων ὀρέγεσθαι. Essendo tra i *philoï* che avevano combattuto con Alessandro, Ofella aveva avuto esperienza diretta della regalità massima, ne aveva condiviso l'aspetto militare e probabilmente anche in virtù di ciò poteva coltivare qualche ambizione in diretta concorrenza con Tolemeo. Come dimostrato dall'immediato omicidio del nuovo alleato, nel proporgli una spartizione di potere Agatocle mentiva, ma mentendo faceva propria la medesima aspirazione di Ofella, quella di contendere la primazia sull'Africa non solo a Cartagine ma anche a Tolemeo. Potrebbe allora essere stato Tolemeo, almeno nelle intenzioni, il vero interlocutore del Siceliota, l'uomo con cui egli sapeva di doversi misurare anche sul piano dell'eredità simbolica di Alessandro. Così l'Egitto entrava stabilmente nell'orizzonte di Agatocle; Tolemeo restò sullo sfondo in molte delle sue scelte anche dopo il ritorno definiti-

mente, cioè, al matrimonio di Lanassa con Demetrio e al nuovo spostamento in Occidente del suo raggio d'azione.

¹⁹ Il quadro dei rapporti strategici e politici tra Siracusa, Cirene ed Egitto messi alla prova dall'impresa di Agatocle è ben delineato da Consolo Langher 1998, che ha più volte valorizzato la prospettiva tolemaica nella storia della Sicilia di questa età: vd. Consolo Langher 1999b.

²⁰ Diod. 20, 40, 1-3. La spedizione di Ofella, tra l'altro, fu un'importante occasione di tangenze tra Sicilia e Grecia in virtù dei mercenari ateniesi che furono reclutati dal governatore di Cirene e raggiunsero Agatocle in Africa: come suggerito da Baron 2013, 95-97 questo curioso nesso tra Atene e Siracusa attraverso la Libia potrebbe non essere scevro di implicazioni di carattere storiografico visto che in questi anni ad Atene soggiornava lo storico Timeo.

vo a Siracusa, come dimostra il matrimonio con Teossena, parente del Lagide e sorella del nuovo governatore di Cirene²¹.

Ma torniamo alla spartizione offerta da Agatocle al governatore di Cirene e giustificata da opportunità politiche e geografiche: Ofella avrebbe avuto la Libia, separata dalla Sicilia da un braccio di mare troppo ampio e pericoloso, e Agatocle si sarebbe tenuto l'isola, tanto più che παρακείσθαι δὲ καὶ τὴν Ἰταλίαν αὐτῷ πρὸς ἐπαύξεισιν τῆς ἀρχῆς, ἐὰν κρίνη μειζόνων ὀρέγεσθαι. Il progetto era costruito sulla menzogna e la ricostruzione di Diodoro è certamente una sorta di retrodatazione alla luce dei fatti successivi, ma la prospettiva enunciata è quanto mai vera, visto che annuncia tutta l'ultima fase dell'azione di Agatocle. L'orizzonte libico non esaurì infatti tutte le risonanze della nuova *basileia*, che pur non potendo prescindere dall'Africa (da intendersi nel suo doppio versante, cartaginese e tolemaico) a partire dalla spedizione in Libia e proprio alla luce di quell'esperienza recuperò e aprì prospettive diverse, forse più consone alla tradizione siceliota e più radicate nel tradizionale spazio di relazione tra Grecia propria e Occidente.

La nostra conoscenza degli anni della *basileia*, è vero, è molto penalizzata dalla mancanza di una fonte continua, visto che i frammenti del testo diodoreo consentono solo in parte di collocare l'azione del re in una prospettiva omogenea e organica. Proprio lo stato della documentazione potrebbe indurre un atteggiamento di ragionevole cautela che astenendosi da un tentativo di lettura complessiva si accontenta di individuare qualche nesso tra i dati noti. Così facendo, però, si rischia di perdere di vista il punto che a me pare fondamentale per comprendere tutta l'ultima fase della vita del re, in cui mi pare emerga l'esplicita volontà di dare consistenza a una *basileia* che, appena assunta per imitazione, poteva suonare ancora velleitaria se non priva di fondamento non tanto ai Sicelioti (per cui, probabilmente, Agatocle restava soprattutto un *tyrannos*), quanto agli altri *basis*. Il vero pubblico a beneficio del quale Agatocle aveva osato il gesto dell'autoproclamazione andava cercato sullo scenario del Mediterraneo: era ai Diadochi 'veri' che egli intendeva dar prova di legittimità, mostrando di essere del tutto all'altezza dei gesti che gli avevano suggerito l'assunzione del titolo e che lo inducevano a dimostrare di essere un valente conquistatore e dunque, proprio per que-

²¹ Iustin. 23, 2, 6: *Igitur Agathocles, cum morbi cura et aegritudo graviores essent et inter se alterum alterius malo cresceret, desperatis rebus uxorem suam Theoxenam genitosque ex ea duos parvulos cum omni pecunia et familia regalique instrumento, quo praeter illum nemo regum ditior fuit, navibus inpositos Aegyptum, unde uxorem acceperat, remittit, timens, ne praedonem regni sui hostem paterentur*, su cui si veda da ultimo Baron 2013, 101-102, che, pur cauto in considerazione delle poche informazioni disponibili, arriva a concludere che anche questa unione di cui si sa così poco "shows not only the efforts of Agathocles to make his presence felt in the wider Greek world, but also that his claim was accepted by the eastern kings". Il matrimonio con Teossena, generalmente datato nell'arco dell'ultimo quinquennio del IV secolo, come ben osservato da Consolo Langher 2002, 78 potrebbe aver costituito una garanzia dei confini del regno tolemaico in caso di una nuova spedizione di Agatocle in Libia. Su Teossena, vd. Manni 1984; nonché, più di recente, fonti e bibliografia citati da Intrieri 2011, 447 n. 101.

sto, degno *basileus*. Una volta tramontato l'orizzonte libico, lo sguardo non poteva che volgersi verso la penisola italica, in una direzione indicata non soltanto, come detto ad Ofella, dalla prossimità geografica, ma anche, proprio in ragione di quella, da un'eredità politica di marca siracusana e tirannica: la prospettiva italica e di lì ionico-adriatica non era un ripiego, ma attingeva sia alle esperienze dell'Agatocle giovane che proprio in Magna Grecia aveva mosso i primi passi come comandante militare, sia a tutta la storia dell'isola, dal suo popolamento fino ai più recenti poteri autocratici.

Dionisio I era stato il primo ad osare *diabaseis* poco ovvie e molto promettenti – dalla Sicilia all'*Italia*, e dall'*Italia* alla Grecia – e pur con alterne fortune aveva aperto una strada irreversibile, cucendo in maniera definitiva il destino delle due sponde dello Stretto non solo al fine di un controllo delle terre su di esso immediatamente prospicienti, ma in una visione più ampia che dall'*Italia* guardava allo Ionio, e poi probabilmente all'Adriatico e alla Grecia nord-occidentale²². Del suo potere questo era stato un versante particolarmente innovativo che discostandosi dal porto sicuro della retorica antipunica e antibarbara, peraltro ampiamente battuta anche da Agatocle, poteva essere ripensato e riproposto anche nei nuovi scenari aperti dalla stagione dei Diadochi²³. Agatocle ripercorre le tracce dei tiranni precedenti per dare spessore militare e simbolico alla carica appena assunta e in questo progetto contribuisce (insieme ad altri) a conferire nuova centralità allo spazio ionico-adriatico²⁴.

Tale prospettiva si inaugura con una fulminea impresa a Lipari, l'ultima sua azione militare a noi nota nel dettaglio (siamo infatti ancora nel 304/3)²⁵; la ricostruzione dei fatti successivi procede invece, come detto, per frammenti e con gravi incertezze cronologiche: al di là della ricostruzione ad anno, dunque, vale la pena riconoscere subito i più importanti interlocutori di Agatocle, da individuare nelle popolazioni italiche da un lato e dall'altro in strateghi e re della Grecia propria²⁶.

²² Nell'ampia bibliografia su questo punto mi pare sufficiente segnalare i risultati raccolti nel volume Braccesi, Luni 2002.

²³ Vattuone 2002, 197-203 riflette con sottigliezza sulla sequenza Gelone/Dionisio/Agatocle che si compatta proprio nella lotta contro il barbaro, cui, attraverso la regalità fondata sulla lancia, Agatocle aggiunge un elemento di legittimazione (dinastica) fino ad allora mancante; la centralità della prospettiva siceliota comunque molto legata all'esperienza dei Dionisii pur nel quadro dell'ellenismo mediterraneo è giustamente sottolineata anche da Muccioli 2005.

²⁴ Un quadro d'insieme delle imprese militari che tra IV e III secolo si muove proprio in questo spazio è offerto da Cabanes 2005.

²⁵ Si veda Diod. 20, 101, 1-2.

²⁶ Questi due versanti, peraltro visibilmente connessi, della politica di Agatocle sono ben messi in luce già da Marasco 1984, che della politica ionico-adriatica valorizza soprattutto gli interessi commerciali; cf. da ultimo anche De Sensi Sestito 2011, egualmente sensibile a entrambi gli aspetti.

Il confronto con le popolazioni italiche era un corollario inevitabile dell'impegno intensivo nella penisola, visto che come e più dei Greci essi erano ormai fattore imprescindibile di qualsivoglia politica si volesse attuare nella penisola: Agatocle adotta una strategia altalenante che alterna accordi con gli uni (Peucezi e Iapigi) e scontri con gli altri (in particolare i Brettini), ma che sostanzialmente prende atto del ruolo di tutti nel controllo di un territorio per lui fondamentale, anche al fine di rendere più saldo il controllo del mare e più solide le premesse delle ambizioni volte verso la Grecia²⁷. Strettamente legata a questo²⁸ e per noi qui più importante, il confronto diretto con le grandi personalità regali della Grecia propria, in uno scenario non inedito ma oggetto di una volontà di conquista del tutto nuova.

Arriviamo finalmente a Corcira, probabilmente intorno al 299/8²⁹: ὅτι Κέρκυρα πολιορκουμένη πλοῦτ' καὶ πεζῆ ὑπὸ Κασάνδρου βασιλέως Μακεδόνων, καὶ ἐτοίμη οὕσα ἀλωθῆναι, ὑπὸ Ἀγαθοκλέους βασιλέως Σικελίας ἐρρύσθη, τῶν νηῶν τῶν Μακεδονικῶν ἀπασῶν ἐμπρησθεισῶν. Già oggetto delle mire dello spartano Cleonimo intorno al 303³⁰, con l'assedio di Cassandro Corcira si trova definitivamente catapultata nei difficili rapporti tra Diadochi: la condivisa rilettura della centralità storica e strategica dello 'spazio ionico' rende più evidente il ruolo dell'isola nella definizione delle ambizioni di alcuni tra i nuovi *basileis*³¹, qualunque sia la

²⁷ Agli anni Novanta del secolo (probabilmente, stando al testo di Diodoro, in un momento non troppo lontano dal matrimonio di Lanassa con Pirro) risale un accordo con Peucezi e Iapigi per trarre profitto dalle operazioni di pirateria nel Basso Adriatico e nello Ionio (così Diod. 21 fr. 12, 4 Goukowsky: πρὸς δὲ τοῖς ἡμέτεροις βαρβάροις καὶ Ἰάπυγας καὶ Πευκετίους συμμαχίαν ἐποιήσατο, καὶ ναῦς ληστρικός χροηγῶν αὐτοῖς, τὰ μέρη τῶν λειῶν ἐλάμβανε. καὶ φρουρὰν ἀπολείπων εἰς Κρότωνα εἰς Συράκοσαν ἔπλευσεν). Assai più teso il rapporto con i Brettini, già scontratisi con il figlio di Agatocle lasciato di stanza in Magna Grecia, (si veda Diod. 21 fr. 10-11 Goukowsky) e poi oggetto di una vera spedizione militare subito dopo il 295: costretti all'accordo, appena Agatocle lascia la penisola si ribellano senza indugio alla sua *dynasteia* (si legga il racconto piuttosto dettagliato di Diod. fr. 17 Goukowsky). Consolo Langher 2002, part. 75-76 ipotizza un collegamento stretto tra le operazioni a Corcira e nel Bruzzio all'interno di una complessiva strategia di marca antipunica e antibrettina, volta a mantenere l'amicizia delle città greche dell'area. Sui Brettini rimando senz'altro a De Sensi Sestito 1995 (part. Consolo Langher 1995).

²⁸ Colpisce che Diod. 21 fr. 8 Goukowsky attribuisca ai Sicelioti l'ambizione di andare oltre la fama di vincitori di Cartaginesi e "barbari d'Italia" (οἱ δὲ Σικελιώται βουλόμενοι μὴ μόνον Καρχηδονίων καὶ τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν βαρβάρων περιγενέσθαι δοκεῖν, ἀλλὰ καὶ...).

²⁹ Diod. 21, fr. 7 Goukowsky; sull'intervento di Agatocle nelle isole dello Ionio si veda ora De Sensi Sestito 2011, part. 365-370.

³⁰ Tempi e obiettivi dell' 'avventura' di Cleonimo tra Ionio e Adriatico sono oggetto dello studio di Braccesi 1990, part. 94-98 a proposito della rinuncia dello Spartano alla politica adriatica e, ad essa collegata, della perdita di Corcira; il tentativo di Cleonimo viene ricollocato in un'ampia lettura delle dinamiche tra Sparta, Macedonia, Epiro e Occidente da Coppola 2004. Intrieri 2011, 439-441 mette nel giusto valore la possibilità che già nell'impresa di Cleonimo si possa cogliere la specularità tra i tentativi egemonici verso Occidente dei condottieri greci e le proiezioni del Siceliota verso lo spazio ionico e la Grecia propria.

³¹ Per la messa a fuoco storica dello 'spazio ionico', complementare e differente rispetto a quello adriatico, non posso che rimandare alla riflessione complessiva condotta nei numerosi contributi che trovano espressione in questa collana *Diabaseis*. Su Corcira tra età classica e primo ellenismo si veda, pur brevemente, Consolo Langher 2002 e soprattutto il saggio di Intrieri 2011, che rilegge la storia dell'isola tra IV

prospettiva geografica da essi messa in atto, quella greca del macedone Cassandro, che coglie il vuoto di potere nel Basso Adriatico e tenta di volgerlo a proprio favore³², o quella occidentale di Agatocle che mette in atto una strategia speculare tra penisola e Ionio, coniugando ragioni commerciali di antica data e più recenti intenzioni antimacedoni³³.

Su quest'ultimo punto Diodoro è testimone molto orientato: il fatto militare è detto in poche battute, ma il racconto è tutto volto a mettere a confronto i due protagonisti, presentando l'uno, Cassandro, come aggressore (per di più dotato di forze che dimostrano scarso coraggio) e l'altro, Agatocle, come liberatore. Non basta: egli aggiunge una nota interpretativa che inquadra molte delle scelte del Siceliota in una prospettiva di esplicita rivalità con i Macedoni³⁴: *ὑπερβολὴν γὰρ ἑκάτεροι φιλοτιμίας οὐ κατέλιπον, οἱ μὲν Μακεδόνες σπεύδοντες σῶσαι τὰς ναῦς, οἱ δὲ Σικελιώται βουλόμενοι μὴ μόνον Καρχηδονίων καὶ τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν βαρβάρων περιγενέσθαι δοκεῖν, ἀλλὰ καὶ περὶ τὴν Ἑλλάδα θεωρηθῆναι κρείττους ὄντες Μακεδόνων τῶν τὴν Ἀσίαν καὶ τὴν Εὐρώπην πεποιημένων δορίκτητον*. Con l'impresa di Corcira, insomma, Agatocle e i Sicelioti non si accontentano più di un orizzonte solo occidentale, ma allargano le proprie ambizioni fino a sfidare coloro che avevano conquistato Europa e Asia. Pur mettendo in conto una possibile sovrinterpretazione di Diodoro, resta significativa la carica ideologica attribuita alla conquista dell'isola, che diventa essenziale non solo per mantenere solido il controllo sullo spazio ionico, ma anche per ribadire la grande capacità di conquista del nuovo re³⁵.

e III secolo secondo una prospettiva nuova, nel tentativo di sottrarla al ruolo di mero oggetto di contesa e di rivalutarne una funzione più generale anche alla luce dei suoi più antichi legami di *συγγένεια*.

³² Consolo Langher (si vedano part. Consolo Langher 1993a e Consolo Langher 2002) insiste sulla sensibilità occidentale di Cassandro direttamente rivolta verso Acarnania, Leucade e Illiria, ma non priva di attenzione per eventuali ricadute in Italia; Intrieri 2011, 432-438 ne ricostruisce convincentemente l'esplicita volontà di assumere il controllo dell'intera rete delle antiche colonie corinzie. Il profilo di Cassandro è ripercorso in ogni suo aspetto da Landucci Gattinoni 2003.

³³ Si rilegga a tal proposito il già citato frammento di Diodoro a proposito del controllo su Crotona e dell'alleanza con Iapigi e Peucezi databile intorno al 295 (Diod. 21 fr. 12, 4 Goukowsky). Un esauriente quadro delle diverse posizioni assunte dalla storiografia in merito all'interpretazione dell'interesse di Agatocle per Coreira è ora offerto da Intrieri 2011, 439, che al pari di De Sensi Sestito 2011, 366-367 contempla l'ipotesi che siano stati i Corciresi stessi a sollecitare l'intervento del Siceliota, anche sulla scorta della *συγγένεια* tra le due antiche colonie di Corinto.

³⁴ Diod. 21 fr. 8 Goukowsky (dove va segnalata l'interessante ipotesi dell'editore di cogliere nel frammento diodoro l'eco dell'epigramma che potrebbe aver accompagnato la vittoria di Agatocle a Corcira); si leggano anche i fr. 9 e 9bis Goukowsky sul comportamento stranamente poco aggressivo di Agatocle verso l'esercito macedone in fuga. La sequenza di eventi successivi alla liberazione di Corcira è delineata con chiarezza da Landucci Gattinoni 1999, part. 115-116 che incastona le informazioni diodoree nel più generale quadro delle azioni politiche di tutti i Diadochi; uno sguardo complessivo a tutte le dinamiche attive nell'area anche in De Sensi Sestito 2011, 365-370.

³⁵ La centralità dell'isola in tutte le operazioni di Agatocle in Magna Grecia, Adriatico e Ionio per legittimare la *basileia* (una *basileia* dotata di territorio) è sottolineata già da Vattuone 2002, 198.

Proprio negli anni corciresti, infatti, la corsa per la regalità di Agatocle si precisa definitivamente orientandosi non genericamente su tutti i Diadochi (remotissimi gli dovevano sembrare Seleuco o Lisimaco), ma proprio sui Macedoni, Cassandro prima e Demetrio poi. Anche sotto questo aspetto il novello *basileus* ripropone, rivitalizzandola, un'eredità tutta isolana e ben radicata lungo l'intero IV secolo: la descrizione di Dionisio come 'dinasta d'Europa', l'attenzione del Teopompo storico di Filippo per il mondo siceliota, la congiuntura timoleontea con una possibile convergenza di interessi macedoni e prospettive siracusane attraverso Corinto 'madrepatria ritrovata', tutto ciò suggerisce, pur non potendo meglio designarla, l'esistenza di un filo precocemente teso tra Sicilia e Macedonia anche in tema di definizione, e di prassi più disinvolta e 'moderna', del potere autocratico³⁶. Con Agatocle questa sorta di effetto di rimbalzo acquista la concretezza di un paesaggio reale e si deposita nel destino di Corcira, contesa tra i grandi dell'epoca e immediatamente caricata di un esplicito valore simbolico anche nel gioco diplomatico. Quasi subito dopo la 'liberazione' da Cassandro, infatti, Agatocle non solo vi sancisce la sua presenza militare³⁷, ma probabilmente muove dall'isola per estendere il suo controllo all'intera area ionica: in questo senso potrebbero indirizzare i cenni di Plutarco relativi ad incursioni a Itaca e a un altro luogo da identificare probabilmente con Leucade³⁸. Non solo: l'isola è da lui data come pegno e dote alla figlia Lanassa, che nel 295 va sposa a Pirro in Epiro στόλω κεκοσμημένην βασιλικῶν³⁹. Che Corcira sia scelta come bene dotale dimostra non so-

³⁶ Come rilevato da M. Sordi (cf. ad esempio Sordi 2003, 275-277), l'eco tra Macedonia e Sicilia è molto precoce se l'eredità dionigiana è già ben presente ad Alessandro che, stando a Plutarco (*Alex.* 8, 2-3), conosceva e portava con sé i libri di Filisto.

³⁷ Concordo pienamente con Intrieri 2011, 442, lì dove afferma: "Ma che egli [sc. Agatocle] avesse ben presto trasformato una presenza in funzione difensiva in una forza di occupazione, o un rapporto di alleanza in egemonia, sembra certo".

³⁸ Si leggano Plut. *Mor.* 557b-c (su cui torno infra) e Plut. *Mor.* 176e: Πολιορκούντος δὲ πόλιν αὐτοῦ τῶν ἀπὸ τοῦ τείχους τινὲς ἐλοιδοροῦντο λέγοντες ὅτι "ὦ κεραμεῦ, τὸν μισθὸν πόθεν ἀποδώσεις τῆς στρατιώταις;" ὁ δὲ πρῶως καὶ μειδιῶν εἶπεν "αἶψα ταύταν ἔλω." λαβῶν δὲ κατὰ κράτος ἐπίπρασσε τοὺς ἀίχμαλώτους λέγων ἔάν με πάλιν λοιδορήτε, πρὸς τοὺς κυρίους ὑμῶν ἔσται μοι ὁ λόγος. Pur con tutta la doverosa cautela, mi pare plausibile che Agatocle e poi il di lui genero Demetrio abbiano esteso il loro controllo all'intera area insulare (Leucade e Cefalonia comprese): si veda anche su questo Intrieri 2011, 444, che valorizza in tal senso un frammento di Democare (FGrHist 75 F 2) su Demetrio che torna ad Atene muovendo da Leucade e Corcira. Si tenga presente, infine, la controversa testimonianza di Polieno (5, 3, 6) che ricorda l'intenzione di Agatocle di organizzare una spedizione ἐς τὴν Φοινικήν, da alcuni intesa come la città epirota.

³⁹ Diod. 21 fr. 12, 1 Goukowsky: ἐπεμψεν ἀγγελιαφόρον μὴ θορυβεῖσθαι αὐτὸν ψευδῶς, Λάνασσαν τὴν θυγατέρα λέγων πέμπειν πρὸς τὴν Ἥπειρον ἐπὶ τὸν γάμον, στόλω κεκοσμημένην βασιλικῶν, καὶ οὕτως ἀπατήσας εὔρην ἀνετοίμους; e Plut. *Pyrrh.* 9, 1-4 (a proposito delle molte mogli di Pirro): Γυναίκας δὲ πραγμάτων ἕνεκα καὶ δυνάμειος πλείονας ἔγημε μετὰ τὴν Ἀντιγόνης τελευτήν. καὶ γὰρ Αὐτολέοντος τοῦ Παιόνων βασιλέως ἔλαβε θυγατέρα, καὶ Βιρκένναν τὴν Βαρδύλλιος τοῦ Ἰλλυριῶν, καὶ Λάνασσαν τὴν Ἀγαθοκλέους τοῦ Συρακοσίου, προῖκα προσφερομένην αὐτῷ τὴν Κερκυραίων πόλιν, ἠλωκυῖαν ὑπ' Ἀγαθοκλέους. ἐκ μὲν οὖν Ἀντιγόνης Πτολεμαῖον υἱὸν ἔσχεν, ἐκ δὲ Λανάσσης Ἀλέξανδρον, Ἐλενον δὲ τὸν νεώτατον ἐκ Βιρκέννης. Le risonanze tra i molti fronti della politica di Agatocle anche nel rapporto con Pirro e l'Epiro sono ben evidenziate da De Sensi Sestito 2011, 368.

lo quanto saldo fosse il controllo del re, ma anche qualità e ambizioni delle sue strategie in quest'area: figlia e isola si trovano unite in un vincolo necessario e, insieme, divengono ago della bilancia di una serie di importanti scelte politiche⁴⁰. Non c'è che dire: il Siceliota dimostrava grande lungimiranza, avendo compreso a un solo sguardo che le pretese di Cleonimo prima⁴¹ e di Cassandro poi non rappresentavano le azioni dissennate di uomini senza controllo, ma segnalavano una nuova frontiera della cucitura tra Grecia e Occidente.

Non a caso, così, il segnale della rottura con Pirro viene di nuovo da Corcira: Lanassa divorzia dall'Epirota e poco dopo (nel 291/0 circa) sposa il Macedone⁴² portando di nuovo in dote l'isola che evidentemente non aveva mai cessato di essere saldamente nelle mani del padre⁴³. Con questo riposizionamento, qualunque siano state le ragioni cogenti, il Siceliota continuava a pensarsi dentro una strategia di ampio respiro⁴⁴ in cui un ruolo importante è giocato dai figli⁴⁵, non solo da Lanassa data in sposa con ogni pompa a Demetrio⁴⁶, ma anche dal giovine in-

⁴⁰ Sulle molte implicazioni di una Corcira bene dotata si veda diffusamente C. Antonetti in questo volume.

⁴¹ Certa lungimiranza strategica è attribuita a Cleonimo dallo stesso Diodoro, quando commenta (Diod. 20, 105, 1): *διανοούμενος ὀρμητηρίῳ τούτῳ τῷ τόπῳ χρῆσασθαι καὶ τοῖς περὶ τὴν Ἑλλάδα πράγμασιν ἐφεδρεύειν*, prospettiva assai valorizzata da Braccisi 1990, 19-21.

⁴² Plut. *Pyrrh.* 10, 7: *ἡ γὰρ Λάνασσα μεμφαμένη τὸν Πύρρον ὡς μᾶλλον προσέχοντα ταῖς βαρβάραις γυναῖξιν, εἰς Κέρκυραν ἀπεχώρησε, καὶ δεομένη γάμων βασιλικῶν ἐκάλει Δημήτριον, ἐπισταμένη μάλιστα τῶν βασιλέων εὐκόλως ἔχοντα πρὸς γάμους γυναικῶν. ἐκεῖνος δὲ πλεύσας τῇ τε Λανάσῃ συνῆλθε καὶ φρουρὰν ἐν τῇ πόλει κατέλιπε*. La notizia di Pausania (Paus. 1, 11, 6; 1, 12, 1) secondo la quale Pirro avrebbe ingaggiato battaglia per riprendersi l'isola è valutata in maniera non univoca dalla critica (lì dove, ad esempio, Bearzot 1994 la ritiene plausibile, viene considerata del tutto inventata da Consolo Langher 2002, 78; ma per un quadro delle posizioni espresse in merito si veda Intrieri 2011, 441, n. 67); resta che, anche se vero, il tentativo risultò comunque inefficace.

⁴³ Si discute sull'eventualità che la scelta di Lanassa sia stata in parte indipendente dal padre e mossa da ostilità verso il marito che nel frattempo, stando proprio a Plutarco (Plut. *Pyrrh.* 10, 7), aveva sposato due principesse 'barbare' (la questione è ben riassunta da Baron 2013, 102 con la consueta cautela); va ricordato che, comunque, anche Demetrio fu ampiamente poligamo: Plut. *Dem.* 14.

⁴⁴ Molto appropriate mi paiono le considerazioni di Landucci Gattinoni 1999, part. 120-126, che in maniera persuasiva ripercorre la politica di Agatocle all'interno degli intricati rapporti tra i Diadochi, stemperando una lettura filotolemaica e dunque rigidamente antimacedone e recuperando invece la traccia di una lunga sintonia tra Agatocle e Demetrio che avrebbe caratterizzato tutto l'ultimo decennio della vita di Agatocle e della sua politica ionico/adriatica. Anche Zambon 2003, part. 144-145 ribadisce la centralità della fascia adriatica come effettivo terreno di confronto tra Macedoni e Sicelioti, per effetto forse anche della *longa manus* di Tolemeo.

⁴⁵ Non fu inusuale per lui quest'uso 'politico' dei familiari, se vicino alla morte inviò Teossena e i figliuoli in Egitto, non solo per proteggerli, ma probabilmente anche per ristabilire un legame politico che nel frattempo si era probabilmente allentato: Iustin. 23, 2, 6: *Igitur Agathocles, cum morbi cura et aegritudo graviores essent et inter se alterum alterius malo cresceret, desperatis rebus uxorem suam Theoxenam genitosque ex ea duos parvulos cum omni pecunia et familia regalique instrumento, quo praeter illum nemo regum ditior fuit, navibus inpositos Aegyptum, unde uxorem acceperat, remittit, timens, ne praedonem regni sui hostem paterentur*. La compiuta integrazione della famiglia (mogli, figli e nipoti) nel sistema di potere di Agatocle è oggetto dell'accurata analisi di Haake 2005, part. 154-162.

⁴⁶ Lanassa potrebbe aver esercitato un qualche ruolo nella celebrazione di Demetrio re, se ipotizziamo che essa sia stata compresa nei grandi onori riservati a Demetrio dalla città di Atene in occasione della celebrazione dei misteri di Eleusi del 290 (per l'itifallo celebrativo di Demetrio si leggano Democh. FGrHist

viato alla corte del Macedone⁴⁷: ὅτι Ἀγαθοκλῆς ἀπέστειλεν Ἀγαθοκλῆ τὸν υἱὸν πρὸς Δημήτριον τὸν βασιλέα φιλίαν συνθέσθαι καὶ συμμαχίαν. ὁ δὲ βασιλεὺς ἀσμένως δεξάμενος τὸν νεανίσκον, <καὶ> στολὴν περιτιθεὶς βασιλικὴν καὶ δῶρα δούς μεγαλοπρεπῆ, συναπέστειλεν Ὀξύθεμιν, τῶν φίλων ἕνα, τῷ μὲν δοκεῖν τὰ πιστὰ λαβεῖν τῆς συμμαχίας, τῷ δὲ ἔργῳ κατασκευόμενον τὴν Σικελίαν. Nell'atteggiamento di Demetrio si coglie grande ambiguità: accanto al riconoscimento regale palese nei segni di accoglienza riservati al giovinetto va infatti registrato l'invio in Sicilia del fidato Ossitemide. Di questa figura non sappiamo molto⁴⁸, quanto basta, però, per immaginare che Demetrio l'avesse investito del delicato incarico di controllare la situazione a Siracusa anche in vista della successione⁴⁹. Che fosse questa la materia più interessante per il Macedone è suggerito dal fatto che fu proprio Ossitemide a porre sulla pira Agatocle morente ma ancora vivo⁵⁰: che questo orrendo particolare sia o no frutto della fantasia di una tradizione amante delle tinte forti, resta che essa sembra cogliere, e a suo modo descrivere, il mandato dell'uomo di fiducia di Demetrio, suggerendo perfino un suo ruolo attivo nel momento del cambio di potere. Se così fosse, potremmo supporre che Demetrio coltivasse su Siracusa e sull'Occidente un progetto concreto, di cui il matrimonio con Lanassa era solo l'avvio e che, morto Agatocle, lo avrebbe potuto portare a estendere in qualche modo il controllo anche alla Sicilia e a chiudere così quel cerchio di potere tra Macedonia e Sicilia avviato quasi un secolo prima⁵¹.

Per antiche ragioni tradizionali e per nuove spinte egemoniche, Corcira si (ri)trovò così al centro di una rete di relazioni, baricentro del reciproco rispecchiamento tra Demetrio e Agatocle, in un dittico storico che potrebbe trovare qualche riscontro anche nella tradizione storiografica, soprattutto per gli aspetti biografici e moraleggianti.

75 F 2 e Duris, FGrHist 76 F 13 su cui cf. Landucci Gattinoni 1997, 126-129), cui – se ha ragione Baron 2013, 103-104 – potrebbe aver assistito anche Timeo.

⁴⁷ Diod. 21 fr. 28 Goukowsky.

⁴⁸ Su Ossitemide, forse informatore di Timeo per il racconto degli ultimi anni della vita di Agatocle, cf. ancora Baron 2013, 104 e soprattutto la 'scheda' biografica in Billows 1985, 414 nr. 86.

⁴⁹ Sull'importanza della definizione del diritto successorio come elemento caratteristico di ogni regalità e dunque anche della *basileia* siracusana insiste Consolo Langher 1999c, part. 341-343 che sulla base di un frammento diodoreo (fr. 29, 3, 2 Goukowsky: ὁ μὲν βασιλεὺς βουλόμενος προάγειν ἐπὶ τὴν διαδοχὴν τῆς βασιλείας τὸν υἱὸν Ἀγαθοκλῆ, πρῶτον μὲν ἐν ταῖς Συρακούσαις συνέστησε τὸν νεανίσκον, ἀποφαινόμενος διάδοχον ἀπολείπειν τῆς ἀρχῆς) ipotizza la precoce elaborazione da parte di Agatocle di un diritto dinastico, concepito in buon equilibrio tra potere personale e diritti dell'assemblea, nel consapevole rispetto della tradizione cittadina. Debolezze e difficoltà di questa strategia della successione, peraltro necessaria al momento del consolidamento dinastico, sono ben discusse da Haake 2005.

⁵⁰ Diod. 21 fr. 29, 5, 1 Goukowsky: μετὰ δὲ ταῦτα τὸν βασιλέα διακείμενον ἐσχάτως ἦδη κατέθηκεν ἐπὶ τῆς πυρᾶς Ὀξύθεμις ὁ πεμφθεὶς ὑπὸ Δημητρίου τοῦ βασιλέως, καὶ κατέκαυσε ὄντα μὲν ἔμπνου ἔτι, διὰ δὲ τὴν ιδιότητα τῆς περὶ τὴν σηπεδόνα συμφορᾶς οὐ δυνάμενον φωνὴν προΐεσθαι.

⁵¹ Il progetto di un ellenismo occidentale che Demetrio avrebbe perseguito contro quello orientale dei Tolemei è tratteggiato da Consolo Langher 2002, 80.

Della personalità del Poliorcete sappiamo soprattutto dalla *Vita* plutarchea, scritta per mostrare che discutibile riuscita abbiano le grandi nature orientate al vizio; di lui spiccano evidenti due caratteri che ritroviamo quasi pari pari proprio nell'Agatocle diodoreo, cioè a dire la capacità militare e l'attitudine teatrale. Ottimi soldati, entrambi mettono cura speciale nella simbologia dei gesti e delle vesti, tanto che in più occasioni clamide, mantello e veste regale diventano veri abiti di scena⁵²; per entrambi, inoltre, le circostanze sociali e in particolare i banchetti costituiscono una eccezionale occasione di *performance*.

Abitudini e pratiche sociali legate alla regalità potrebbero bastare da sole a spiegare tali assonanze, ma l'insistenza con cui sia Diodoro che Plutarco definiscono questi tratti comportamentali rendono legittima la possibilità che essa si possa ricondurre allo stesso sguardo, sensibile agli aspetti marcatamente teatrali che fanno di un uomo di stato un personaggio⁵³. Quasi inevitabile fare il nome di Duride, peraltro già candidato anche per altre ragioni a essere tra gli storici più importanti nella costruzione sia del Demetrio di Plutarco che dell'Agatocle di Diodoro. Già Duride, dunque, potrebbe aver colto e suggerito l'affinità tra Agatocle e Demetrio quanto a comportamenti e abitudini, ipotesi tanto più probabile se accettiamo che anche i libri su Agatocle facessero parte integrante della più grande opera di storia (XVIII-XXI) e che in essa, dunque, la parentesi occidentale fosse funzionale al racconto delle vicende dei Diadochi⁵⁴. La perdita della massima parte dei libri di Duride su Agatocle ci priva, però, della possibilità di verificare nel dettaglio del testo e dell'argomentazione il debito che verso di lui hanno contratto sia Diodoro che Plutarco nel forgiare questa materia; e a noi non resta che registrare l'affinità comportamentale tra i due proprio nell'esercizio della regalità.

Ancora a proposito di *basileis* a confronto merita di essere qui ricordato un aneddoto: come racconta Plutarco, ἐκεῖνος (sc. Demetrio) δὲ χλευάζων καὶ γελοῶν τοὺς ἄλλον τινὰ πλὴν τοῦ πατρὸς καὶ αὐτοῦ βασιλέα προσαγορεύοντας, ἠδέως ἤκουε τῶν παρὰ πότον ἐπιχύσεις λαμβανόντων Δημητρίου βασιλέως, Σελεύκου δ' ἐλεφαντάρχου, Πτολεμαίου δὲ ναυάρχου, Λυσιμάχου δὲ γαζοφύλακος, Ἀγαθοκλέους δὲ τοῦ Σικελιώτου νησιάρχου⁵⁵. Riconosciamo le tipiche movenze del re, che

⁵² Proprio in quanto abiti di scena, essi sono cambiati a seconda dell'effetto che si vuole ottenere nel pubblico del momento, per lo più soldati in armi; per Agatocle si vedano in particolare Diod. 19, 9, 2; 20, 7, 2-4; 20, 34, 2-5; per Demetrio, tra gli altri, Plut. *Dem.* 28, 1; 41, 6-8; 53, 1.

⁵³ Sull'ampio uso da parte di Plutarco delle suggestioni della storiografia tragica nel disegno del profilo di Demetrio insiste giustamente Santi Amantini 2007, part. X-XIV e XXI-XXV.

⁵⁴ Questa la convincente proposta di Landucci Gattinoni 1997, 140: "È ipotizzabile che Duride, quando [...] si trovò a trattare dei rapporti sempre più complessi tra Pirro e Demetrio, da un lato, e Agatocle, dall'altro, abbia ritenuto necessaria un'ampia digressione sulla storia di questo dinasta, per spiegare chi fosse questo personaggio che entrava con forza, e da protagonista, nei giochi politico-militari dei Diadochi, ognuno dei quali stava cercando di rafforzare il proprio potere".

⁵⁵ Plut. *Dem.* 25, 7-8; si vedano anche Plut. *Mor.* 823c-d e Phylarch. FGrHist 81 F 31 (in una versione, però, in cui Agatocle non è menzionato); sull'aneddoto cf. il commento dettagliato di Baron 2013, 101-102. Anche sulla base di questo episodio e della sua cronologia interna alla vita plutarchea Landucci Gattinoni

nel banchetto vive un'occasione impareggiabile di socialità politica; ma due aspetti qui soprattutto interessano: il fatto che Agatocle sia compreso al pari degli altri nel novero dei 'falsi' re, il che significa, se pure in negativo, che la sua regalità era stata rapidamente accettata come simile a quella dei Diadochi; e che, secondo elemento, il nome scelto per la canzonatura sia quello molto speciale di *nesiarchos*. Si tratta di un appellativo del tutto inconsueto che ha tutta l'aria di un conio fatto *ad hoc* per inquadrare polemicamente il tratto distintivo del potere del Siceliota: come già per i tiranni del passato (Gelone, Ierone e soprattutto Dionisio detto *archon Sikelias* in sede ufficiale⁵⁶) è l'insularità a definire l'*arche*, che, legittimata dalla dimensione geografica, trova in essa la più formidabile delle giustificazioni e il più invalicabile dei limiti. Ma era proprio infrangendo l'insularità che Agatocle era riuscito a farsi riconoscere come vero *basileus*: il suo potere regale acquista solidità non tanto grazie a segni importanti ma ancora esteriori (quali i dipinti, la reggia immensa, la corona sacerdotale), non solo attraverso elementi relativi al suo stato giuridico e formale⁵⁷, ma anche e soprattutto nella definitiva associazione alle imprese di conquista fuori dall'isola. Volendo costruire una regalità autenticamente mediterranea, Agatocle non poteva che forzare nei fatti e in ideologia i limiti di una condizione geografica irrevocabile; e proprio in essa, invece, intendeva ricacciarlo a forza Demetrio che mettendo in ridicolo il 'signore dell'isola' spegneva ogni ambizione più ampia.

Agatocle si dibatte fino all'ultimo; fino all'ultimo cioè cerca di uscire dall'angolo in cui lo mettono i suoi più influenti competitori usando sia – forse – la carta a lui più propria, quella della conquista militare di nuovo orientata verso la Libia, sia la suggestione ideologica dei racconti tradizionali, a lui probabilmente meno congeniale, ma qui particolarmente interessante perché in chiusura ci riporta verso lo Ionio. Nella *Storia di Agatocle* Duride riferisce una tradizione secondo la quale Penelope, lungi dall'essere moglie fedele e devota, si sarebbe unita a tutti i

1999, 128-131 ritiene che l'intesa tra Agatocle e Demetrio possa essere ascritta già al 302 (e dunque prima della battaglia di Ipsos), forse in connessione con rifornimenti di grano assicurati dalla Sicilia ad Atene.

⁵⁶ Ho già discusso la definizione del potere di Dionisio anche in riferimento alla tradizione dinomenide da un lato e alla documentazione epigrafica dall'altro in De Vido 2013, part. 56-57 per l'espressione cancelleresca *archon Sikelias*.

⁵⁷ I segni esteriori del potere regale rintracciabili nelle fonti e nei monumenti sono enumerati e commentati da Lehmler 2005, 106-120, che collega la mancanza di qualsiasi rappresentazione ufficiale di Agatocle a un'esplicita azione di *damnatio memoriae* successiva alla sua morte. Consolo Langher 1999c privilegia un'interessante prospettiva di continuità da Agatocle a Ierone II e ritiene che già ad età agatoclea possano essere ascritti alcuni tratti significativi della *basileia* quali il riconoscimento di speciali norme successorie, l'assegnazione di poteri e onori speciali al re e ai suoi familiari, la scelta di particolari temi iconografici, forse legati a una precoce eroizzazione; per il versante prettamente giuridico si veda anche Consolo Langher 2003, part. 294-297. Particolare rilievo ha infine la documentazione numismatica, che nella leggenda e nei tipi attesta inequivocabile la celebrazione del *basileus*: si vedano Consolo Langher 1993b e soprattutto Caccamo Caltabiano 2010, che si concentra sulle emissioni auree che nei tipi, nella leggenda e nel sistema ponderale celebrano la piena acquisizione della *basileia*.

pretendenti generando Pan⁵⁸, tradizione che, come proposto da R. Vattuone⁵⁹, potrebbe nascere dalla stessa matrice cui appartengono le già ricordate notizie riportate da Plutarco intorno alle risposte puntute che Agatocle avrebbe rivolto a Corciresti e Itacesi che gli chiedevano conto delle sue azioni di saccheggio⁶⁰: Ἀγαθοκλῆς δ' ὁ Συρακοσίων τύραννος καὶ σὺν γέλωπι χλευάζων Κερκυραίους ἐρωτῶντας διὰ τί πορθοίη τὴν νῆσον αὐτῶν “ὅτι νῆ Δί’” εἶπεν “οἱ πατέρες ὑμῶν ὑπεδέξαντο τὸν Ὀδυσσεά”, καὶ τῶν Ἰθακησίων ὁμοίως ἐγκαλούντων ὅτι πρόβατα λαμβάνουσιν αὐτῶν οἱ στρατιῶται “ὁ δ' ὑμέτερος” ἔφη “βασιλεὺς ἐλθὼν πρὸς ἡμᾶς καὶ τὸν ποιμένα προσεξετόφλωσεν”. Inaspettatamente, Odisseo vi è ricordato non come valoroso eroe, ma come responsabile di un'azione nefanda che richiede vendetta, e Polifemo, reso cieco, gioca la parte della vittima. Si deve rammentare a questo punto che la figura del Ciclope godeva di certa fortuna alla corte di Siracusa, tanto che il suo amore con Galatea era stato cantato già in età dionigiana⁶¹: proprio alla prima metà del IV secolo, anzi, potrebbero risalire tradizioni testimoniate in sede storiografica e di immediata ricaduta politica secondo le quali da questa unione sarebbero nati figli diventati poi eponimi di popolazioni lontane – Celti, Illiri e Galati –, da quel momento per sempre legate alla Sicilia da profondi fili genealogici⁶². Si potrebbe ipotizzare, allora, che tutti i lembi di racconto di argomento più o meno latamente ‘odissiaco’, pur frammentari, possano rimandare a un ambiente culturale omogeneo di matrice siracusana, abbastanza autonomo e spregiudicato da impugnare le più antiche tradizioni greche⁶³, mentre già si era consolidata, tra l'altro, la definitiva ambientazione ionica di Scheria e dell'Itaca odissiaca⁶⁴.

⁵⁸ Duris, FGrHist 76 F 21 ap. Tzetzes *ad Lyc.* 772: Δοῦρις ὁ Σάμιος ἐν τῷ Περὶ Ἀγαθοκλέους φησὶ τὴν Πηνελόπην συγγενέσθαι πᾶσι τοῖς μνηστῆρσι καὶ γεννῆσαι τραγοσκελῆ Πᾶνα. Φλυαρεῖ δὲ περὶ τοῦ Πανός· ὁ Πᾶν γὰρ Ἐρμοῦ καὶ Πηνελόπης ἄλλης γέγονε, καὶ ἕτερος Πᾶν Διὸς καὶ Ὑβρεως, da leggersi con il commento di Landucci Gattinoni 1997, 157-158; da osservare che nel F 20 Duride ricorda anche Euribate, malvagio compagno di Ulisse.

⁵⁹ Così Vattuone 1987-1988, 61 e più di recente Landucci Gattinoni 1997, 157-158.

⁶⁰ Cf. *supra*, n. 38.

⁶¹ Delle tradizioni circolanti nell'età di Dionisio e della versione antidionigiana della favola di Polifemo e Galatea messa in versi dal poeta Filosseno è testimone anche Duride (FGrHist 76 F 58): su questo frammento si vedano Landucci Gattinoni 1997, 164-165 (che però in questo caso esclude un rapporto diretto con forme di propaganda legate ad Agatocle) e soprattutto, con ampia ricostruzione della tradizione letteraria vista nelle sue risonanze e implicazioni storiche, Muccioli 2005, che giustamente sottolinea la portata degli echi dionigiani per la costruzione di tutte le strategie militari e culturali di Agatocle.

⁶² Per un'interpretazione storicamente orientata di questa tradizione si veda Sordi 1999, che attribuisce all'ambiente culturale attorno al tiranno Dionisio l'ispirazione non solo della politica adriatica, ma anche delle risonanze propagandistiche ad essa connesse.

⁶³ Ciò non esclude che parte di queste riletture abbia fornito ad ambienti ostili ad Agatocle elementi per sottolinearne lo spirito dissacratore e per rappresentare in maniera negativa l'azione del Siracusano in tutta quest'area insulare: Intrieri 2011, 443-444 ricostruisce il ruolo decisivo in tal senso che potrebbe essere stato svolto dagli ambienti ateniesi presso cui si era rifugiato il siracusano Beoto, con Timeo altro esiliato illustre.

⁶⁴ Sui diversi nomi di Corcira si veda Antonetti 2009.

Agatocle, insomma, potrebbe aver riattivato alcuni contenuti dell'esperienza culturale dionigiana non solo per rinsaldare e legittimare rapporti preferenziali con alcune popolazioni barbare⁶⁵, ma anche per riscrivere aspetti della storia dello spazio ionico alla luce di una prospettiva smaccatamente siceliota. Da un lato, con la pretesa vendetta su Odisseo, si evocava una sorta di diritto di precedenza, quasi che la conquista da parte del Siceliota potesse sanare l'antica ferita inferta dall'eroe acheo sull'antico abitatore della Sicilia; dall'altro, il profilo di Penelope adultera generava ambigue risonanze, tanto più che l'immagine della moglie perfetta veniva appannata proprio mentre le più delicate e importanti alleanze politiche erano celebrate attraverso reiterati vincoli matrimoniali. Così, i personaggi più sacri e più cari alla tradizione epica venivano fatti oggetto di rilettura quando non di esplicito ribaltamento in omaggio a un gusto già ellenistico per la riscrittura delle tradizioni, ma anche, probabilmente, sotto la spinta di più immediate esigenze di carattere politico.

In tutti i modi, dunque, Agatocle cercò di costruire una propria piena (e antica) legittimità e in questo lo spazio ionico ebbe senza dubbio un posto speciale. Ma fu un tentativo di breve durata destinato a dissolversi rapidamente alla morte del re: nel 281 Pirro riprese con la forza Corcira e Leucade per poi presentarsi sulla scena siceliota come legittimo erede e successore di Agatocle in virtù del matrimonio con Lanassa⁶⁶. In effetti l'Epirota riuscì a essere proclamato re dei Sicelioti, ma per un periodo brevissimo (280-278 a.C.) e senza fortuna: in altro modo, e con altri protagonisti, si sarebbero riscritte le saldature tra Sicilia e Grecia attraverso lo Ionio e le sue isole.

Stefania De Vido
Università Ca' Foscari Venezia
devido@unive.it

Bibliografia

Antonetti 2009 = C. Antonetti, *Corcira, Scheria, Drepane: metonomasie e immagini di un'isola*, in *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico (Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area*

⁶⁵ Su questo aspetto, nella declinazione di età agatoclea e prima dionigiana, basti il rimando a Muccioli 2005, part. 144-147.

⁶⁶ Così Iustin. 23, 3, 3: *Eo tempore et Pyrrus adversus Romanos bellum gerebat, qui inploratus a Sicilia in auxilium, sicuti dictum est, cum Syracusas venisset, rex Siciliae sicut Epiri appellatur. Quarum rerum felicitate laetus Heleno filio Siciliae velut avitum (nam susceptus ex filia Agathoclis regis erat), Alexandro autem Italiae regnum destinavit.*

- elima e la Sicilia occidentale. Erice, 12-16 ottobre 2006*), a cura di C. Ampolo, Pisa 2009, 323-333.
- Baron 2013 = C.A. Baron, *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography*, Cambridge 2013.
- Bearzot 1994 = C. Bearzot, *Pirro e Corcira nel 295 a.C.*, *Prometheus* 20, 1994, 243-262.
- Billows 1985 = R.A. Billows, *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*, Berkeley 1985.
- Braccesi 1990 = L. Braccesi, *L'avventura di Cleonimo (a Venezia prima di Venezia)*, Padova 1990.
- Braccesi, Luni 2002 = *I Greci in Adriatico, 1* (= *Hesperia* 15), a cura di L. Braccesi, M. Luni, Roma 2002.
- Bruno Sunseri 2000 = G. Bruno Sunseri, *Agatocle e la trasformazione di Segesta in Dikaiopolis*, in *Atti delle Terze Giornate di Studi sull'Area elima (Gibellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa 2000, 181-197.
- Cabanes 2005 = P. Cabanes, *Les interventions grecques en Grande Grèce et en Sicile aux IV^e-III^e siècles av. J.-C.*, in *Le Canal d'Otrante et la Méditerranée antique et médiévale (Colloque organisé à l'Université de Paris X Nanterre, 20-21 novembre 2000)*, éd. par E. Deniaux, Bari 2005, 23-30.
- Caccamo Caltabiano 2010 = M. Caccamo Caltabiano, *La Nike/Nymphe di Agatocle e l'ideologia della Vittoria*, in *Tyrannis*, Basilea, Imperium. *Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano (Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher. Messina, 17-19 dicembre 2007)*, a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati, Messina 2010, 277-299.
- Consolo Langher 1991 = S.N. Consolo Langher, *Il problema delle fonti di Diodoro per la storia di Agatocle. Diodoro e Duride*, in *Mito, storia, tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*, a cura di E. Galvagno, C. Molé Ventura, Catania 1991, 153-186.
- Consolo Langher 1993a = S.N. Consolo Langher, *Macedonia e Sicilia nell'età dei Diadochi e di Agatocle. Linee della politica occidentale di Cassandro, Tolomeo, Demetrio*, in *Ancient Macedonia (Vth International Symposium. Thessaloniki, 10-15 October 1989)* (= *Institute for Balkan Studies*, 240), Thessaloniki 1993, 345-372.
- Consolo Langher 1993b = S.N. Consolo Langher, *Il messaggio monarchico sulle monete di Agatocle*, in *Actes du XI^e Congrès International de Numismatique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve 1993, 78-81.
- Consolo Langher 1995 = S.N. Consolo Langher, *La politica di Siracusa verso Bruzi, Italioti e Punici nell'età di Agatocle*, in *De Sensi Sestito* 1995, 93-108.

- Consolo Langher 1998 = S.N. Consolo Langher, *Cirene, Egitto e Sicilia nell'età di Agatocle*, in *La Cirenaica in età antica (Atti del Convegno Internazionale di Studi. Macerata, 18-20 maggio 1995)*, Pisa-Roma 1998, 145-160.
- Consolo Langher 1999a = S.N. Consolo Langher, *Storiografia e potere. Duride, Timeo, Callia e il dibattito su Agatocle*, Pisa 1999.
- Consolo Langher 1999b = S.N. Consolo Langher, *Tra grecità occidentale, Cartagine e Macedonia: la politica di Tolomeo nel vasto ambito mediterraneo*, Kokalos 45, 1999, 273-291.
- Consolo Langher 1999c = S.N. Consolo Langher, *Aspetti giuridici del potere regale in Sicilia. Diritto successorio, trasformazioni socio-culturali e agrarie e natura e ruolo della monarchia da Agatocle a Gerone II*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, 331-349.
- Consolo Langher 2000 = S.N. Consolo Langher, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.
- Consolo Langher 2002 = S.N. Consolo Langher, *Corcira e l'Adriatico negli equilibri interstatali del Mediterraneo tra IV e III sec. (età di Agatocle e dei Diadochi)*, in *I Greci in Adriatico, 1* (= Hesperia 15), a cura di L. Braccesi, M. Luni, Roma 2002, 73-81.
- Consolo Langher 2003 = S.N. Consolo Langher, *Gli storici e il potere: la regalità di Agatocle e il dibattito storiografico del suo tempo*, in *Storiografia e regalità nel mondo greco*, a cura di E. Luppino Manes, Alessandria 2003, 287-301.
- Consolo Langher 2006a = S.N. Consolo Langher, *Religione e regalità: tra Grecia, Oriente e Sicilia, fondamenti ideologici e politici nel culto del sovrano ellenistico*, in *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, a cura di P. Anello, G. Martorana, R. Sammartano, Roma 2006, 329-342.
- Consolo Langher 2006b = S.N. Consolo Langher, *Cartagine e Siracusa: due imperialismi a confronto. Problemi archeologici e storici della spedizione agatoclea nella Libye*, Kokalos 42, 1996, 237-262.
- Consolo Langher 2007 = S.N. Consolo Langher, *Le forme del potere nella Sicilia greca: tra democrazia e tirannide*, in S.N. Consolo Langher, C. Raccuia, G. Mafodda, *Forme del potere, problemi storiografici, percorsi istituzionali in Sicilia*, Messina 2007, 7-119.
- Coppola 2004 = A. Coppola, *Cleonimo, Corcira e lo spazio ionico*, in *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia (Atti XLIII CSMG. Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, 197-215.
- De Sensi Sestito 1995 = *I Bretti. 1. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica. Atti del I corso seminariale (Rossano 1992)*, a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1995.
- De Sensi Sestito 2011 = G. De Sensi Sestito, *Magna Grecia Epiro e Sicilia fra IV e III sec. a.C. Spinte egemoniche a confronto*, in *Sulla rotta verso la Sici-*

- lia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente (= Diabaseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa 2011, 361-390.
- De Vido 2013 = S. De Vido, Tyrannos, strategos autokrator, dynastes. *Le ambigue parole del potere nella Sicilia di IV secolo*, in *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico (Atti del Convegno Internazionale. Roma, 21-23 febbraio 2011)*, a cura di M. Mari, J. Thornton (= Studi ellenistici 27), 2013, 45-60.
- De Vido c.d.s. = S. De Vido, *Immagini di re e paradigmi di regalità. L'esperienza dell'ultimo Agatocle*, in "Sulle sponde dello Ionio". *Grecia occidentale e Greci d'Occidente*, a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa c.d.s.
- Goukowsky 2006 = P. Goukowsky, *Notice. Examen du Livre XXI*, in *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments. Tome II. Livres XXI-XXVI*, Paris 2006, 3-11.
- Haake 2005 = M. Haake, *Agathokles und Hieron II.: zwei "basileis" in hellenistischer Zeit und die Frage ihrer Nachfolge*, in *ΔΙΑΔΟΧΟΣ ΤΗΣ ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ. La figura del sucesor en la realeza helenística* (= Gerión Anejos 9), coord. por A. Troncoso, Madrid 2005, 153-175.
- Intrieri 2011 = M. Intrieri, *Politica e propaganda: Corcira nelle lotte fra basileis*, in *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente* (= Diabaseis 3), a cura di L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano, Pisa 2011, 431-455.
- Landucci Gattinoni 1997 = F. Landucci Gattinoni, *Duride di Samo*, Roma 1997.
- Landucci Gattinoni 1999 = F. Landucci Gattinoni, *L'interesse di Agatocle per l'Adriatico nella tradizione storiografica antica*, *Aevum(ant)* 12, 1999, 113-131.
- Landucci Gattinoni 2003 = F. Landucci Gattinoni, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Stuttgart 2003.
- Lehmler 2005 = C. Lehmler, *Syrakus unter Agathokles und Hieron II. Die Verbindung von Kultur und Macht in einer hellenistischen Metropole*, Frankfurt a.M. 2005.
- Manni 1984 = E. Manni, *Teossena. Una principessa fra Alessandria e Siracusa*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di A. Adriani*, Roma 1983, 480-483.
- Marasco 1984 = G. Marasco, *Agatocle e la politica siracusana agli inizi del III sec. a.C.*, *Prometheus* 10, 1984, 97-113.
- Meister 1991 = K. Meister, *Agatocle in Diodoro: interpretazione e valutazione nella storiografia moderna*, in *Mito, storia, tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*, a cura di E. Galvagno, C. Molé Ventura, Catania 1991, 187-199.
- Muccioli 2004 = F. Muccioli, *Filosseno di Citera, Dionisio I e la fortuna del mito di Polifemo e Galatea tra IV e III sec. a.C.*, in *Suggraphe. Materiali e appunti*

- per lo studio della storia e della letteratura greca*, 6, a cura di D. Ambaglio, Como 2004, 121-147.
- Santi Amantini 2007 = L. Santi Amantini, *Introduzione*, in *Plutarco. Le vite di Demetrio e di Antonio*, a cura di L. Santi Amantini, C. Carena, M. Manfredini, Milano 2007, VII-XXXIV.
- Sordi 2003 = M. Sordi, *Dionigi I e gli intellettuali: tirannide e regalità nell'interpretazione delle fonti*, in *Storiografia e regalità nel mondo greco*, a cura di E. Luppino Manes, Alessandria 2003, 267-277.
- Vattuone 1987-1988 = R. Vattuone, *Linee della politica di Agatocle in Magna Grecia*, RSA 17-18, 1987-1988, 55-72.
- Vattuone 2002 = R. Vattuone, *Timeo di Tauromenio*, in *Storici greci d'Occidente*, a cura di R. Vattuone, Bologna 1991, 177-232.
- Vattuone 2005 = R. Vattuone, *Fra Timoleonte e Agatocle. Note di storia e storiografia ellenistica*, in *Diodoro e l'altra Grecia*, a cura di C. Bearzot, F. Landucci, Milano 2005, 283-325.
- Virgilio 1999 = B. Virgilio, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa 1999.
- Zambon 2003 = E. Zambon, *Le comunità greche dell'Adriatico Orientale nelle vicende della prima età ellenistica (fine IV-inizio III secolo)*, in *Hesperia*, 17. *Studi sulla Grecità d'Occidente*, a cura di L. Braccesi, Roma 2003, 135-150.

INDICI

a cura di
Ivan Matijašić

I. Indice dei nomi

- Achille, Achilles 34, 36 n. 14, 37 n. 21, 38, 42 n. 39, 44, 47, 199 n. 50
Akrotatos 139-141
Admeto, Admetos 147 n. 12, 157
Afrodite 197, 201, 208
Agamennone, Agamemnon 34, 37 n. 21,
Agatocle, Agathocles, Agathoclès 23, 70
n. 112, 74, 139, 142, 169-177, 178
nn. 27 e 29, 179-180, 181 nn. 44-
45, 182-186, 191, 193, 195-197,
199-200, 202-204, 207, 208 n.
105, 210
Agesilao, Agésilas 71, 77, 78, 102 n.
293, 129-131, 132 n. 68, 140
Agide II, Agis 59-60, 124
Alceta 73, 75-77, 78 n. 164, 79, 82, 93,
101
Alceta, figlio di Leptine 105
Alcibiade 55, 58 n. 38, 125
Alcida 93 n. 249, 99-101, 103
Alcimo, Alkimos 151
Alcinoo, Alkinoos, Alcinous 1, 4, 148,
152 n. 58, 154, 158 n. 102, 203
Alessandro Magno, Alexander the Great,
Alexandre 14, 139, 141 n. 117,
169, 172-175, 180 n. 36, 191, 199,
201, 203, 208
Alessandro, figlio di Cassandro 198
Alessandro, figlio di Pirro e Lanassa 191,
200
Alessandro, figlio di Satiro e Calliopa 159
Aliatte, Alyattes 19, 146
Aminta III, Amyntas 14, 78
Ammone, Ammon le Libyen 132 n. 68
Androcle, Androkles 38 n. 23
Anito 59
Antalcida, Antalcidas 71, 78, 80, 89, 90
n. 230, 131, 132 n. 68,
Antenore, Antenor 11
Anticura 201 n. 62
Antigone, figlia di Berenice 198
Antigono 170
Antioco II 196
Antioco III 196
Antipatro, Antipatros 139 n. 104, 201
Apisaon 45
Apollo 1 n. 1, 56
Apollodoro, Apollodorus of Athens 2-3,
21
Apollonio Rodio, Apollonius of Rhodes 3-
4, 12, 207
Appiano, Appian 9-11
Aprie, Apriès 121 n. 12
Archestrato di Gela, Archestratos 147
Archia, Archias 7
Archidamo, Archidamos 135, 138, 140
Archimelo 211
Areo, Areus 140-141
Aretes 63 n. 66
Argonauti, Argonauts 3, 7 n. 38, 12 n. 69
Aribba II, Arybbas II 78 n. 154
Aristo, Aristos 63, 127
Aristocrate 89, 98-100
Aristofane, ambasciatore ateniese 69
Aristofane, poeta 72
Aristomene, Aristomenes 64 n. 72
Aristomene, corcirese 157 n. 99
Aristone, Aristôn 131
Aristotele, filosofo 3, 21
Aristotele, politico ateniese 80, 93-94,
102 n. 295, 104
Aristotele, mercenario 64 n. 72
Arniadas 33-35, 38-39, 41-48, 159
Arpina 205
Arrabeo, Arrhabaeus 14
Arriano 199
Artemide, Artemis, Artémis 140 n. 113,
147
Artemidoro, Artemidorus 15
Asopo, Asopus 205-207
Atena, Athena 38, 45, 95, 96 n. 258, 97
nn. 264 e 266, 155
Atlante, Atlas 3, 6, 203
Attalo, ateniese 96 n. 260
Audoleonte 198
Bardili, Bardillys, Bardylis 78 n. 163, 198
Bellerofonte, Bellerophontes 41
Beoto, siracusano 175 n. 63
Berenice, madre di Antigone 198
Berenice, figlia di Tolemeo II 196

- Bircenna, figlia di Bardyllis 198
 Brasida 86
 Cabria 81, 88 n. 216, 91 n. 236
 Calcide, Chalkis, Chalkideus 125
 Calipso, Calypso 3, 4 n. 24, 6
 Callia di Siracusa 171
 Callimaco, Callimachus 2-4, 12, 20
 Calliopa, Kalliopa 159
 Callistrato, ateniese 81, 103
 Carete, Charès 86, 87 nn. 210 e 213, 99 n. 276, 107-108, 136
 Caricrate, Charicrates, Charikrates 7, 146 n. 4
 Cassandro, Cassander, Cassandre 23, 139-140, 170 n. 4, 178-181, 198-199, 201
 Cassio Dione 198
 Cecrope 97 n. 269
 Chirisofo, Cheirisophos 127 n. 39
 Chersicrate, Chersicrates, Chersikrates, Chersicratès 7, 119, 146
 Ciassarre 196
 Cicerone, Cicero 14
 Ciclope, Ciclopi 185, 203
 Cineia 199 n. 50
 Cinesia, ateniese 66, 67 n. 95
 Circe 2 n. 11
 Ciro, Cyrus 127 n. 39, 196
 Cisside 105 n. 312
 Cleandro, Kléandros 127 n. 39
 Cleonimo, Cleonymus, Kléonyme 12, 74, 140-142, 178, 181
 Cleopatra 196
 Cnemo, spartano 77 n. 154
 Conone, Conon 56-57, 58 n. 38, 67 n. 95, 68-69, 80, 126, 130
 Cratere 201
 Cratete di Mallo, Crates of Mallus 2 n. 11
 Crinippo, ateniese 105
 Criside 201 n. 62
 Ctesicle, ateniese 78 n. 165, 100-101, 103
 Deidamia, sorella di Pirro 194-195, 201
 Deimos 41
 Demetra 1 n. 7, 200, 203-204, 208-210
 Demetrio di Faro, Demetrius of Pharos 19, 23
 Demetrio Poliorcete 170, 175 n. 18, 180-184, 191-194, 195 n. 23, 197, 199-201, 204, 206, 208, 210 n. 114
 Demo 201 n. 62
 Democare 180 n. 38, 200 n. 55, 201 n. 64
 Demon 21
 Demos 96-97, 205
 Demostene, stratego 56, 92 n. 239
 Demostene, oratore 69 n. 103, 84-85, 108
 Deo 1 n. 7
 Dessippo, Dexippos 62, 127
 Diadochi 170-172, 176-178, 179 n. 34, 180, 181 n. 44, 183-184, 192, 194, 197, 201, 209
 Dinarco, oratore 85
 Diodoro Siculo, Diodore 57-66, 67 nn. 89 e 91, 68 n. 102, 70, 72-73, 75-76, 79 n. 171, 80-82, 88-91, 94 n. 252, 97, 99, 101-102, 103 n. 303, 105, 108, 126, 128, 132 n. 65, 139-141, 169-171, 172 n. 11, 173-176, 178 n. 27, 179, 181 n. 41, 183, 191, 194, 199, 203, 206, 210
 Diomede, Diomedes 1, 34
 Diona 127 n. 38, 132, 136 n. 90
 Dione, Dion 135-138, 169
 Dionigi di Alicarnasso 108, 209 n. 112
 Dionisio di Calcide, Dionysios of Chalcis 146 n. 9
 Dionisio I, Dionysius of Syracuse, Denys l'Ancien 19, 61-74, 75 n. 144, 75-78, 88, 95 n. 257, 102, 104-105, 106 n. 318, 107, 121, 127-132, 134-138, 160, 169 n. 1, 172, 177, 180, 184, 185 nn. 61-62, 195, 202, 207, 211 n. 119
 Dionisio II, Denys le Jeune 70 n. 112, 120, 137, 141
 Dioniso, Dionysos 157, 158 n. 99
 Doride locrese 195
 Dorieo 200 n. 53
 Duride di Samo 174, 183-184, 185 nn. 58 e 61, 199 n. 51, 201 n. 64, 210 n. 116
 Dyrhachus 10
 Ecateo di Mileto, Hecataeus 3
 Efippo 108 n. 324

- Eforo, Ephoros 7 n. 36, 57, 63 n. 69, 80, 82 n. 185, 106 n. 318, 108
- Eirene 91 n. 237
- Eleno, figlio di Pirro e Lanassa 191 n. 3
- Elio Aristide 82 n. 184
- Ellanico di Lesbo, Hellanicus 1 n. 7, 4, 8 n. 44
- Elpenore, Elpenor 37
- Era, Hera 57, 96-98, 195 n. 20, 202, 205, 208
- Eraclè, Herakles, Hercules 40, 45, 47, 200
- Eraclide, Eraclidi, Heraclidae, Herakleidès, Héraclides 7, 10, 136-137, 203
- Eratostene, Eratosthenes 2-3, 5, 17
- Eretteo 97 n. 269
- Ermià di Metimna 63 n. 68
- Ermione, Hermioné 88, 124, 133
- Ermippo, Hermippos 152, 158 n. 100
- Ermocrate 53 n. 2, 62-63
- Eroda, Hérôdas 129
- Erodoto, Herodotus 22-23
- Eros 201
- Esichio, Hesychios 149
- Esiodo 206
- Ettore, Hektor 34, 36-39, 40 n. 32, 41, 42 n. 38, 45
- Eumelo 206
- Eunomo 69
- Euribate 185 n. 58
- Euridice, Eurydice 14, 201
- Eurimedonte 56
- Eusebio, Eusebius 146
- Eustazio, Eustathius 2 n. 11
- Evagora di Cipro 69
- Evemero, Euhemerus 3
- Exachôn 132
- Fanostene 53 n. 2
- Farace, Pharax 129 n. 52, 137
- Faracide, Pharakidas 65, 129, 133
- Farnabazo 68
- Feace, Phaeax son of Poseidon 4
- Fila, figlia di Antipatro, moglie di Demetrio Poliorcete 194, 195, 197, 201
- Fila II, moglie di Antigono Gonata 197 n. 37
- Filippo II, Philip, Philippe 14, 138 n. 99, 139 n. 104, 180, 198, 199 n. 47
- Filippo di Macedonia, figlio di Cassandro 198
- Filisto, Philistos 65 n. 79, 78 n. 164, 106 n. 317, 137, 172 n. 8, 180 n. 36
- Filone di Biblo, Herennius Philon of Bylos 10
- Fobo, Phobos 41
- Gaisylos, spartiata 137
- Galatea 185
- Gelone 177 n. 23, 184, 202
- Giasone 207-208
- Gilippo, Gylippe 55, 127 n. 44, 137 n. 94
- Glaucia, Glaucias 139-140, 198
- Glauco, Glaukos 41, 44
- Gnaeus Fulvius 23
- Gran Re, Great King 159
- Iceta, Hicétas 138, 207
- Ierone, figlio di Dinomene 184
- Ierone II, figlio di Ierocle 172 n. 7, 202, 207, 211
- Ificrate, Iphicrate 90, 93-94, 102-107, 134, 160
- Ilos 34
- Imilcone, Himilcon 64 n. 75, 128, 211 n. 119
- Ionius 10
- Ippodamante 92
- Ippoloco, Hippolochos 44
- Isandro, figlio di Bellerofonte, Isandros 41
- Isocrate 63, 67 n. 91, 68 n. 100, 77 n. 157, 83 n. 191, 84, 85, 86, 87 nn. 211 e 215, 107 n. 324, 108
- Kore 202, 203, 205, 207, 208, 209, 210, 211 n. 119
- Lamaco 55
- Lamia 201 n. 62
- Lanassa 175 n. 18, 178 n. 27, 180, 181, 182, 186, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209
- Leonassa 200
- Leptine 63 n. 68, 64 n. 75, 66, 105
- Lica, spartiata 59, 60 n. 47
- Licea 209 n. 113
- Licofrone, figlio di Periandro, Lycophron, Lykophron 19, 146
- Lisandro, Lysandre 62-63, 69 n. 107, 103, 127, 132 n. 68
- Lisia 66, 69, 72
- Lisimaco 170 n. 4, 180, 191 n. 4
- Lisimaco di Alessandria 200 n. 53
- Livio, Livy, Tite Live 12-13, 141
- Lucillo di Tarra, Lukillos of Tarrha 21

- Mausolo, Mausole 132 n. 68, 140 n. 114
 Medea 2 n. 11, 207-208
 Megaclide 85 n. 203
 Menandro, Menander 20
 Minosse, Minos 161
 Mirina, Myrine 34
 Miscello, Myscellos 7
 Mnasippo, Mnasippos 86 n. 208, 88, 98,
 101-104, 106 n. 318, 133-134, 160
 n. 116
 Moulios 45
 Neottolemo 93, 198, 200 n. 53
 Nepote, Nepos 82 n. 184, 83-84, 147 n. 12
 Nereide 202
 Nerone, Nero 21
 Nestore, Nestor 36, 45
 Nicia 55, 59
 Nicofemo 68 n. 102
 Nicoloco, Nicholochos 82-83, 132
 Nicomede di Acanto 200 n. 53
 Nicotele, Nikotelès le Corinthien 63, 127
Nymphe 205-207
 Odisseo, Odysseus 185-186, 204, 206
 Ofella 175-177, 201
 Omero, Homer 2, 4-6, 33, 34 n. 5, 35 n.
 11, 36, 40, 203
 Ossitemide 182, 193
 Pan 185
 Paride, Paris 34, 45
 Patroclo, Patroklos 34, 36, 45
 Pausania, spartano, Pausanias 61
 Pausania, periegeta 147-148
 Peleo, Peleus 44
 Penelope 184, 186, 204
 Periandro, Periander 19, 146
 Periclimento, Periklymenos 45
 Persefone 202, 209-210
 Phalius 10
 Phoinix 36 n. 14, 78 n. 163
 Pirro, Pyrrhus, Pyrrhos 15, 23, 74, 142,
 178 n. 27, 180-181, 183 n. 54, 186,
 191-194, 197-201, 202, 204-205,
 207, 208 n. 104, 209
 Pitia, Peithias 148, 154
 Platone, Platon 66, 71 n. 120, 105 n.
 311, 130
 Plinio il Vecchio, Pliny the Elder 4, 12, 16
 Plutarco, Plutarch, Plutarque 7-8, 63, 65
 n. 80, 87, 138, 180, 181 n. 43, 183,
 185, 191-192, 195, 199-201
 Pluto 91, 237
 Plutone 202
 Podameno, Podaménos 130
 Polibio, Polybios 2 n. 11, 5-6, 17
 Polieno 82-83
 Poliperconte, Polyperchon 139
 Polisseno, Polyxénos 63-64, 66, 72, 128
 Polizelo 107 n. 324
 Pollide, Pollis 71, 130
 Poseidone, Poseidon 1 n. 7, 4, 10, 158,
 201, 205 n. 85, 206-207
 Prosseno 199, 200 n. 53, 209
 Ps. Scimno, Ps.-Scymnus 19
 Psylla 157 n. 99
 Pyraichmes 45
 Pyrrhiadas 46
 Sabilinto 77 n. 154
 Salamina, nave, Salamina 103, 161
 Sarpedone, Sarpedon 45
 Seleuco I 170 n. 4, 180, 194
 Senofonte, Xenophon, Xénophon 56, 59,
 62, 71, 74, 79, 80-84, 87-90, 93,
 98, 100-102, 104-106, 126, 127 n.
 39, 134-135, 148, 160
 Serse, Xerxès 122
 Sfodria 79-80
 Socrate 59 n. 44
 Socratide 103 n. 298
 Solino, C. Iulius Solinus 11
 Sosistrato, Sôsisstratos 139
 Stefano di Bisanzio, Stephanus of Byzan-
 tium 3-4, 8, 10, 13, 20-21
 Stesicle 100 n. 279, 101
 Strabone, Strabo 1-9, 11-15, 17-24, 146
 Stratonice 194
 Tearide 66
 Teleutia, Téléutias 131
 Temistocle, Themistokles 146, 147 n. 12,
 157,
 Teodoro 65
 Teofrasto, Theophrastus 150
 Teopompo, Theopompus 3, 12, 73 n. 132,
 180
 Teossena 176, 181 n. 45, 193 n. 15
 Teucro, Teukros 45
 Teuta 19, 23

- Tharyps 77 n. 154
 Tibrone, Thibron 130, 140
 Timeo, Timaeus 12, 62 n. 64, 65 n. 79,
 171, 175 n. 20, 192 nn. 46 e 48,
 185 n. 63, 199 n. 50, 210 n. 115
 Timoleonte, Timoléon 108, 138-139, 169,
 202, 206, 210
 Timoteo, Timothée 79, 81-91, 93, 94 n.
 252, 98-99, 101-103, 105, 108, 132
 Tirteo 45-46
 Titani 202-204
 Tolemaide, figlia di Tolemeo ed Euridice
 201
 Tolemeo, Ptolémée 169, 170 n. 4, 175,
 181 n. 44, 194
 Tolemeo II Filadelfo 141, 196
 Tolemeo IV Filopatore 194, 195 n. 23
 Tolemeo V 196
 Trasibulo 72 n. 123, 80,
 Trogo-Giustino 77 n. 154
 Tucidide, Thucydides, Thucydide 4, 10,
 53, 54 n. 9, 55 nn. 16-17, 56, 74,
 86, 123, 125-126, 145-146, 150-
 152, 153 n. 66, 154, 157-158, 161,
 Virgilio, Virgil 11
 Zeus 39 n. 25, 96, 98, 148, 154, 203-208
 Zeus Ammone 203
 Zeus di Dodona 20-21, 203
 Zeus Naios 127 n. 38, 131-132, 136 n. 90
 Zeus Olimpico 202-203
 Zeus Ourios 155

II. Indice geografico

- Acaia, Achei, Achaeans, Achaïe 6, 37, 41,
 43 n. 44, 45-47, 71, 88, 97 n. 266,
 133
 Acanto 86 n. 209
 Acarnania, Acarnani, Acarnanie, Acarna-
 niens 17, 54, 56, 66, 71, 77-78, 82-
 83, 90 n. 232, 92-94, 105-107,
 109, 130, 132, 179 n. 32, 198 n. 41
 Acrolisso, Acrolissus 13
 Adria 121, 123, 131, 136 n. 87
 Adrias 149
 Adriatico, Adriatic, Adriatique 1, 3-4, 9-
 13, 18, 23, 69 n. 105, 70, 72, 73
 nn. 131-132, 74, 76, 77 n. 152, 79,
 119-123, 130-131, 134, 137, 141-
 142, 146, 151, 153 n. 66, 177, 178
 nn. 27 e 30, 179, 192
 Africa 149, 153, 173-176, 195, 203, 210
 Agrigento, Agrigentini, Agrigente 62 n.
 64, 127, 137, 139
 Agron 19
 Aiace, Aias, Aias Telamonios 37, 40-41
 Aipytos 34
 Aisyetes 34
 Albania 15, 17
 Alexandria 161
 Alessandria, Alexandria 2, 5, 149
 Alfeo, Alpheios 45, 104
 Alie, Halieis 88, 124, 133
 Alizia, Alyzeia 56, 82-84, 87, 88 nn. 216-
 217, 90, 94, 99, 106 nn. 318 e 321,
 132
 Amanti, Amantes 15
 Ambracia, Ambrakia, Ambracie 33, 54,
 66, 82, 120, 122, 132-133, 150,
 157, 159, 198 n. 41
 Amiele, Amyclées 130
 Anadolu Kadak 155
 Anattorio, Anactorium, Anaktorion,
 Anactorion 23, 56, 106 n. 321, 120,
 146, 157
 Ancona, Ancône 131-132, 136 n. 87
 Anfilochia 198 n. 41
 Aous (Vijosë) 13-14
 Apollonia 13-14, 22-23, 74, 79, 120,
 132, 139-140, 146, 156
 Apsus 13
 Aquileia 18
 Arachthos 33, 43-44, 159
 Arcadia, Arcadie, Arcadiens 89, 96 n.

- 261, 97 n. 266, 124, 135, 89
- Ardiaei 19
- Arene 45
- Ares 33, 39-41, 44-47, 205
- Argo, Argivi, Argos, Argiens 8, 59, 65, 95 n. 257, 96 n. 261, 97 n. 266, 130-131, 133, 161, 209
- Argolide 35 nn. 9-10
- Arsia 12
- Asia, Asie, Asia Minore 11, 65, 121, 125, 127, 129-130, 173, 179, 199,
- Atene, Ateniesi, Athens, Athenians, Athènes, Athéniens 2, 17, 21, 53-55, 57-62, 64 n. 76, 65, 67 n. 98, 68-73, 75-77, 79-81, 82 n. 183, 83-84, 87-92, 94, 95 n. 257, 96 nn. 260-261, 97 n. 266, 98-102, 103 nn. 298 e 303, 104-109, 121-135, 146 n. 3, 147 n. 12, 152-153, 155, 160-161, 169, 170 n. 3, 175 n. 20, 181 nn. 38 e 46, 184 n. 55, 194, 197, 200-201, 205, 208, 210 n. 114
- Atlantico, Atlantic Ocean 6
- Attica 155 n. 81
- Balcani, Balkans 120, 130, 148
- Benevento 209
- Benghazi 149
- Beozia, Beoti, Béotie, Béotiens 61, 65, 66 n. 83, 79-80, 124, 129-130
- Bisanzio, Byzantion, Byzance 80, 124, 127 n. 39, 152, 155 n. 83
- Bitinia, Bithynia 155
- Bosforo, Bosphorus 153 n. 69, 155
- Brač (Brattia) 12
- Brigi, Briges 10-11
- Brindisi, Brentesium, Brundisium, Brundisians 1, 15, 23, 149
- Bruzio, Brettii 178
- Buni 12
- Butrinto, Buthrotum 15, 17
- Billioni, Bylliones 15
- Calauria 102 n. 235
- Calcedone, Kalchedon, Chalcédoine 124, 152 n. 60
- Calcide, Calcidesi, Chalcis, Chalcidians, Chalkis 7-8, 66, 146
- Calcidica, Chalcidice 13
- Canale di Leucade 54
- Canale d'Otranto 9, 70, 73 n. 128, 74
- Caoni, Chaones 15
- Capo *Ichthys* 104
- Capo Malea, Malée 59, 87 n. 215, 159
- Capo Falacro, Phalacrum 16
- Capo Tenaro, Ténare 56
- Caporetto 48
- Cartagine, Cartaginesi, Carthaginians, Carthage, Carthaginois 3, 65, 67 nn. 89-90, 68, 69 n. 108, 73 n. 131, 77 n. 157, 127-131, 133, 135, 137-138, 149, 159, 174-175, 178 n. 28, 210, 211 n. 119
- Cassiope (Kassiopi) 15
- Catania, Catane 7
- Caulonia 137, 156
- Cefalonia, Cephallenia, Kephallenia 18, 54, 56, 60-61, 71, 82, 83, 86, 89 n. 226, 92-94, 104, 106-107, 150, 180 n. 38
- Celadussae (the Kornati islands) 12
- Celesiria 196
- Celti, Celtes 135, 185
- Cerossos 3
- Chersoneso, Chersonnésos 124
- Chio, Chios 80, 125, 149
- Cidonia, Kydonia 122
- Cillene 54, 60
- Cio di Bitinia 95 n. 257
- Cipro 69, 170 n. 3
- Cirene, Cyrénaïque 140-141, 175-176
- Citera, Cythère 56, 68-69, 130
- Cizico, Kyzikos 59, 152 n. 60, 202 n. 67
- Cnido, Cnidii, Cnidians, Knidians, Cnide, Cnidiens 19-20, 69 n. 103, 74, 120-121, 125, 126 n. 34, 130, 140 n. 114, 146
- Colchi, Colchians 7 n. 38, 12
- Corcira Melaina, Corcyra Melaena, Corcyra Nigra, Black Corcyra, Corcyre la Noire (Korčula, Curzola) 4, 19, 23, 74, 120, 121 n. 12
- Corinto, Corinthos, Corinzi, Corinth, Corinthians, Corinthe 6-10, 12 n. 69, 13, 17, 19, 22-23, 43 n. 47, 53-55, 58-59, 61-68, 71, 77, 79, 88, 92 n. 239, 107-108, 109 n. 331, 119-120, 122-124, 126-131, 133-140, 142,

- 145-147, 149, 151, 153, 155, 157-159, 161, 179 n. 33, 180, 206, 210
- Creta, Crete, Crête 3, 18, 140
- Crimiso, Crimisos 138
- Critote 85
- Crotone, Croton 7, 70 n. 112, 137, 156, 179 n. 33, 204
- Damastion 150
- Daorizi 19
- Daorsi 19
- Dassareti, Dassaretes 15
- Dauni, Dauniens 121-122, 136
- Decelea 57
- Delfi, Delphi 7, 75-76, 87 n. 214, 105, 147 n. 16, 202
- Delo, Délos 122, 123 n. 23
- Derriopos 14
- Diceopoli 172
- Diluntum 19
- Dodona, Dodone 20-22, 74 nn. 138-139, 76 n. 149, 99 n. 276, 126, 131-132, 203
- Dori, Dorians 10
- Drepane 1, 4, 207-208
- Drin 74
- Durazzo, Dyrrhachium, Dyrrhachion 9-10, 13, 156
- Dyscelados 12
- Echinadi, Echinades 18
- Edessa 8
- Egeo, Aegean, Égée 13, 53, 57, 58 n. 38, 59, 68, 69, 71, 74, 80 n. 176, 81, 91, 120, 122, 125-126, 131, 133, 140
- Egina, Egineti, Aegina, Aeginetan, Égine, Éginètes 121, 126 n. 34, 130, 147 n. 12, 153, 154 n. 73, 205,
- Egitto, Egypte, Egyptiens 37 n. 21, 90, 120, 121 n. 12, 122, 131, 175, 181 n. 45, 194 n. 15, 196 n. 33
- Egospotami 62
- Egostene, Égosthènes 123 n. 23
- Eleusi 181 n. 46, 208, 210 n. 117
- Elide, Elei, Elis, Eléens 56 n. 22, 59-60, 62, 88, 96 n. 261, 97 n. 266, 104, 128, 133
- Elimeia 14
- Elimiotide, Elimiotis 14
- Ellesponto 37, 59, 71, 85
- Enchelei, Encheleae 12
- Enea Tattico, Enée le Tacticien 108, 136
- Eniade 54, 71
- Epaminonda, Épaminondas 106, 136
- Epei 45
- Epidamno, Epidamnii, Epidamnus, Épidamne 9-11, 13, 22-23, 70 n. 11, 74, 120-121, 131, 140, 145-146, 152, 156, 203
- Epidauro 88
- Epidauro Limera 56
- Epiro, Epirota, Epirus, Épire, Épirotes 1, 14-15, 17-18, 72-78, 82, 106 n. 317, 119, 131, 134, 151, 152 n. 60, 153, 157, 160, 178 n. 30, 180-181, 186, 194, 197-198, 199 n. 47, 202-203, 205
- Eraclea Minoa, Héracléa Minoa 137
- Eraclea sul Ponto, Héraclée du Pont 124
- Eraclea Trachinia, Héracléa Trachinia 130
- Eraclia 200 n. 53
- Eretria, Eretrians, Érétriens 7, 119, 145-146, 154 n. 76, 155 n. 81, 158, 162
- Erice 200 n. 53
- Esperidi, Hesperides 3, 203
- Etolia, Etoli 60, 198
- Etruschi, Étrusques 121
- Eubea, Euboea, Euboeans, Eubée, Eubéens 8-9, 66, 107, 119, 125, 130, 145
- Europa 179-180, 199
- Faro, Pharos (Hvar) 12-13, 19, 23, 74, 76, 120, 131-132
- Feacia, Feaci, Phaeacia, Phaeacians 1, 4-6, 16, 36 n. 14, 145, 158, 204
- Fenice, Phoenice 15
- Fenicia, Fenici, Phoenicians, Phénicie 3, 129
- Fliunte, Phlius 4, 96 n. 261, 97 n. 266
- Focei, Phocéens 121, 126 n. 34
- Focidesi, Phocidiens 124
- Galati 185
- Gela, Géla 62, 127
- Gizio, Gytheion 125
- Golfo di Ambracia, Gulf of Ambracia, Ambraciot Gulf 33, 150, 158 n. 100

- Golfo di Corinto, Gulf of Corinth, Golfe de Corinthe 18, 54, 60, 71, 152, 160
 Golfo ionico, Ionian Gulf 18
 Golfo Rizonico, Rhizonic Gulf 13
 Golfo Saronico, Saronique 125-126
 Gorgone, Gorgons 3, 41
 Gozo, Gaudos, Gaulos 2, 3
 Himani 12
 Histri 12-13
 Iadasini 13
 Iapigia, Iapigi, Iapygie 70, 141, 178, 179 n. 33
 Iberi, Ibères 135
 Illiria, Illiri, Illyricum, Illyria, Illyrians, Illyrie, Illyriens 4, 8-15, 18-19, 23, 73, 75-78, 119, 121-122, 131, 136 n. 87, 140, 142, 147, 149-150, 152-153, 154 n. 73, 157, 179 n. 32, 185, 191, 198
 Imera, Himère 127
 Ionia 85
 Ipso 184 n. 55, 194
 Isole dei Beati 205
 Isole Ioniche, îles Ioniennes 119, 206
 Isole Liburnie, Liburnian islands 12
 Issa 12, 76, 131
 Isthmia 155 n. 81
 Itaca, Itacesi, Ithaca 1, 6, 16, 17, 18, 104, 180, 185, 191, 206
 Italia, Italy 1, 18, 55, 60, 62 n. 64, 63, 64, 72, 73 n. 131, 74, 78, 119, 120, 121, 123 n. 24, 128, 129, 131, 136, 137, 138, 141, 142, 149, 151, 152, 153, 156, 177, 178 n. 28, 179 n. 32, 191 n. 4
 Karyai 135
 Kenkreai 139
 Kresphan 156
 Lacedemone, Lacedemoni, Lacedemonians, Lacédémone, Lacédémonien 62, 63 n. 68, 64 n. 72, 65, 66, 77 n. 157, 82, 85, 91 n. 238, 98, 99, 102, 106 n. 318, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 141, 147 n. 12
 Laconia, Laconie 18, 56, 125, 134, 135, 160
 Ladesta (Lastovo) 12
 Laurio, Laureion 149
 Lechaion 130
 Lemno, Lemnos 8
 Leontini, Leontinoi 8, 64 n. 72, 137
 Leucade, Leucas, Leukas 17, 23, 54, 55, 66, 82, 83, 84, 106, 107, 108, 120, 122, 134, 140, 146, 155, 157, 179 n. 32, 180, 186, 191, 200, 206
 Leucimma, Leukimme, Leucimma (Akra Lefkimis) 15, 17, 84, 159, 161
 Leuttra, Leuctres 134
 Libia, Libya 18, 173-174, 175 n. 20, 176, 184, 209
 Liburni, Liburnians, Liburniens 6-7, 9-13, 119, 146 n. 4
 Lincesti, Lyncestae, Lyncestis 14
 Lipari 121-122, 177
 Lisso, Lissus, Lissos 74, 131
 Locri, Locres, Locriens 124-125, 130, 136-138, 195, 204, 209
 Lotofagi, Lotus-eaters 4
 Lucani, Lucaniens 78 n. 160, 136, 140
 Macaone, Machaon 45
 Macedonia, Macedoni, Macedonian, Macédoniens 8, 14-15, 78, 107 n. 324, 142, 178 n. 30, 179-180, 181 n. 44, 182, 191, 197-200, 209
 Magna Grecia, Grande Grèce 119, 130, 177, 178 n. 27, 179 n. 35, 204, 209
 Magneti, Magnetes 160
 Magone 64 n. 75
 Majorca 149
 Makridies 9
 Makris 9
 Malta 3
 Mantinea, Mantinée 59, 108, 136
 Mar Ionio, *Ionion poros*, Ionian Sea, Mer Ionienne 1, 9, 18, 54-61, 66, 69, 70 n. 111, 73 n. 128, 79, 81, 87, 91, 101, 107-108, 119, 124, 147, 161-162, 177, 178 nn. 27 e 29-30, 179, 184, 186, 191
 Mar Nero, Black Sea, Mer Noire 133, 149, 155-156
 Media 196
 Mediterraneo, Mediterranean Sea, Méditerranée 4-5, 69 n. 105, 132-133, 140, 147, 152, 175-176

- Megara, Mégare, Mégariens, Mégaride 7, 120, 123 n. 23, 124, 194
- Melite (Mljet, It. Meleda) 3
- Mentores 12
- Messapi, Messapiens 140
- Messene, Messeni, Messenia, Messène, Messénie, Messéniens 7, 56-60, 126, 128, 129 n. 54, 134, 159-160
- Messine, Messana 71, 77 n. 155
- Metaponto, Metapontium, Métaponte 140, 156
- Metimna 80 n. 175
- Metone, Methone 95 n. 257
- Mileto 173
- Minyeios 45
- Misteri Eleusini 181 n. 46, 194, 210
- Mitilene 58 n. 35, 80
- Molossi, Molosses 75-76, 79, 131
- Monte Eno, Mount Ainos 150 n. 42
- Monte Grappa 48
- Monte Istone, Mount Istone 150 n. 43
- Monte Micale, Mount Mykale 150
- Monte Ogyium, Mount Ogyium 3
- Monte Pantocratore, Mount Pantokrator 119, 150
- Monti Cerauni, Ceraunian Mountains 3, 17, 202
- Monti Ripei, Rhipaeian Mountains 2, 3 n. 14
- Mozia, Motyé 128
- Naro, Naron (Neretva) 12
- Nasso, Naxos 7-9, 88 n. 216
- Naucrati, Naucratis 121
- Naupatto, Naupacte 54, 56-57, 59-60, 71, 77 n. 155, 126
- Neapoli di Tracia 95 n. 257
- Nemea 205
- Nymphaea 3
- Occidente, West, Occident 53, 55, 62, 66, 68-70, 87, 107, 146, 152, 176, 178 n. 30, 181-182
- Oceano, Okeanos, Ocean 2-3, 5-6, 44, 205-206
- Odessa 140 n. 113
- Ogigia, Ogygia 3-4, 6
- Olbia 140 n. 113, 155-156
- Olimpia, Olympia, Olimpie 66 n. 87, 105, 125 n. 29, 129 n. 52, 158, 202-203, 205
- Olimpiade, Olimpiadi 60 n. 47, 72, 192 n. 8
- Olinto, Olynthe 78, 79 n. 171, 132
- Onchesmus (Sarandë) 15
- Orestide, Orestis 14
- Orico, Oricus, Orikos 9, 136 n. 90
- Ormos Vathy 158 n. 100
- Ošanići 19
- Othonoi (Fanò) 161
- Palaiopolis 1, 9
- Pale 92 n. 239
- Paravea, Parauaei 18, 189 n. 41
- Paro, Pari, Paros, Parians, Pariens 19, 74, 76, 120, 131, 155 n. 81, 156
- Parrhasie 135
- Partini, Parthini 13, 15
- Patavium 11
- Pelagonia 14
- Pelleni, Pelléniens 124
- Pelodes 15
- Peloponneso, Peloponnesiaci, Peloponnesus, Péloponnèse, Péloponnésiens 17, 45, 53-56, 61, 63 n. 68, 64, 66, 69-70, 73, 77 n. 154, 79, 83 n. 193, 84-86, 88, 91 n. 238, 92 n. 239, 102, 106, 123 n. 24, 124-126, 128-129, 131-132, 134, 137, 160, 209
- Peoni 198
- Persia, Perse, Perses 71-72, 125, 129-131, 132 n. 68, 143, 159
- Peuceti, Peucezi, Peucetii, Peucétiens 12, 70, 121-122, 178, 179 n. 33
- Phalacrum 15-16
- Piave 48
- Pilo, Pili, Pylos 45, 59
- Pindo 78 n. 163
- Pireo 53, 79-80
- Pityeia 12
- Pnice 97 n. 265
- Po 121, 141
- Posideium (Poseidium, Akra Skala) 17
- Potidea, Potidaea 85, 146 n. 3, 157
- Pronni, Pronne 93 n. 244, 104, 107
- Puglia, Pouilles 136
- Reggio, Rhégiens 71, 138
- Rhossos 194
- Rodi, Rhodes 69 n. 105, 80, 130
- Roma, Romani, Rome, Romans, Romains

- 3, 9, 19, 23-24, 139-140
 Ropa 119
 Salamina di Cipro 169-170, 194
 Salamina, Salamine 122
 Samo, Sami, Samos, Samians, Samiens
 19, 85, 95 n. 257, 121-122, 126 n.
 34, 130, 146, 150
 Sarmatia 149, 155-156
 Saveletti (Brindisi) 149
 Scheria 1, 3-4, 5 nn. 27-28, 7, 36 n. 14,
 185, 203-204
 Segesta 172, 173 n. 12
 Selinunte, Sélinonte 127
 Sellasia, Sellasie 136
 Sesto 85
 Sfacteria, Sphactérie 123, 125
 Sibari, Sybaris 123 n. 21, 156
 Sibota, Sybota (Sivota) 15, 17-18, 84,
 159, 161 n. 122
 Sicania 204
 Siceliota, Sicelioti 55, 80, 88-89, 98-99,
 105, 170-171, 172 n. 11, 174-175,
 176, 178 nn. 28 e 30, 179, 181,
 184, 186, 199, 203
 Sicilia, Sicile, Sicily, Siciliens 3-4, 7-8,
 18, 53, 54 n. 9, 55-57, 60, 63, 67-
 68, 70, 72 n. 124, 73-74, 78, 99,
 108, 119, 121, 124-125, 127-128,
 130, 134-139, 141, 149, 152-153,
 157, 160, 169-171, 173, 175 n. 19,
 175-177, 180, 182, 184 n. 55, 185-
 186, 200, 202-205, 207 n. 101,
 208 n. 104, 207, 209-211
 Sicione, Sicioni, Sicyoniens 124
 Siracusa, Siracusani, Syracuse, Syracu-
 sans, Syracusains 6-9, 19, 53, 55,
 62-66, 68-72, 73 n. 131, 74-75,
 102, 104-105, 107 n. 324, 119,
 123-133, 135-140, 142, 174, 175
 nn. 19-20, 176, 182, 185, 195, 202,
 204, 207, 209-211
 Siria 194-195
 Siwa 203
 Sparta, Spartani, Sparte, Spartiates 53,
 55, 57-65, 67-68, 71-72, 74-77,
 79-84, 88-90, 98-101, 103, 105-
 109, 124-135, 137-142, 178 n. 30
 Spina 70 n. 110, 121
 Stagira 86 n. 209
 Stentinello (Siracusa) 149
 Stolac 19
 Strato 78 n. 154
 Stretto di Messina 71, 177
 Taranto, Taras, Tarente, Tarentins 15,
 55, 119, 125, 137-140, 142, 209
 Taso, Thasos 149, 156, 159 n. 105
 Taulanti, Taulantii, Taulantioi 10-11, 13,
 15, 152, 198
 Tauromenio, Tauromenion 7
 Tebe, Thèbes 61, 79, 80 nn. 175 e 179,
 88, 106 n. 321, 107, 134-135, 205
 Termopili, Thermopyles 130 n. 58
 Tesprozia 101 n. 292
 Tessaglia, Tessali, Thessaly, Thessaliens
 14, 46, 78 n. 163, 130
 Tezze di Piave 48
 Thryoessa 45
 Timavo, Timavus 11
 Tindari, Tyndaris 71, 129 n. 54
 Tinfea 198 n. 41
 Tirreni, Tyrrhenian 159
 Titius, fiume (Katarbates, Krka River) 11,
 12, 13
 Torone 85
 Tracia, Thracians, Thrace 8, 14, 66, 86,
 85, 94 n. 252, 95 n. 257, 102, 149,
 Trezene, Trézène 88, 124, 133
 Troia, Troiani, Troy 2, 6, 8, 33-34, 39 n.
 25, 41 n. 33, 42, 43 n. 44, 44 n. 50,
 45-47
 Turi, Thuri, Thourioi, Thourii, Thouriens
 53 n. 2, 122, 123 n. 21, 125-126,
 127 n. 44
 Umbri, Ombriens 121
 Veneti, Vénètes 121
 Xanto, Xanthos 44 n. 50
 Zacinto, Zacinti, Zacynthus, Zakyntos 18,
 54, 56, 71, 83 n. 193, 88-91, 98-
 101, 104, 106-107, 133, 136-137
 Zadar 13
 Zancle 122

ABSTRACTS

Marjeta Šašel Kos

Scientific Research Center - Slovenian Academy of Sciences and Arts, Ljubljana
CORCYRA IN STRABO'S GEOGRAPHY

Corecra, one of the most important Greek islands in the southern Adriatic, is mentioned by Strabo in different books and different contexts. It is situated close to the coast of Epirus, which made it an almost obligatory stop for those sailing either to southern Italy or towards the northern Adriatic; it also had a significant impact on the nearby Illyrian world. Strabo first refers to Corecra in the first book of his *Geography*, in a passage in which he mentioned Apollodorus' criticism of Callimachus, who, contrary to the intention of Homer to transfer Odysseus' wanderings to the outer ocean (*exokeanismos*), mentioned Gaudos and Corecra as places where these wanderings took place. Strabo (who accepted the identification of Scheria with Corecra) explained the inconsistencies in Homer's poems with his deliberate inclusion of mythical elements, to please the audience and impart the true facts more easily. Strabo did not favour an Adriatic setting for Odysseus' wanderings, as proposed by Apollonius of Rhodes. According to Apollonius, Poseidon abducted the nymph Corecra, the daughter of the river-god Asopus, to Black Corecra; however, Apollonius did not identify this with Scheria; he called the island of the Phaeacians Drepane, placing it on Corecra. A colony was established on Black Corecra by the Cnidians, probably with the participation of the Corecraeans.

Corinth founded a colony on Corecra at more or less the same time as when it colonized Syracuse; traditionally this happened in 733 BC. Strabo speaks of the Liburni as the former masters of the island, not mentioning an earlier Eretrian settlement on Corecra, which is attested by Plutarch; the data are not necessarily incompatible. The Liburnian control of the island (even if short-lived) is corroborated by their presence in Epidamnus, mentioned by Appian, and should be regarded as a historical fact. However, it is important for the correct assessment of the Liburnian expansion to distinguish between Illyria and the Liburni, whose homeland was in northern Dalmatia; at the time of their predominance in the Adriatic they equally threatened the Greeks and the Illyrians.

Strabo made mention of Corecra several times in a geographical context and even recorded two proverbs linked with it. One is "*the whip of the Corecraeans*", derived from a bronze cauldron in the sanctuary of Dodona, above which a statue was placed, holding a bronze whip; it was dedicated by the Corecraeans.

The whip was made of three chains, with bones hanging from them, which were continuously striking the bronze cauldron when they were swung by the winds. The proverb was used to characterize those who talked too much, but the primary meaning of the Dodonaean ringing bronze cauldron was of a protecting nature, to keep the sacred precinct free from any evil influences. The second (“*Corcyra is free, shit where you wish*”) referred to the political and economic decline of Corcyra. The island had earlier been prosperous, but was ruined by wars and tyrants; it did not recover even after it had been proclaimed free by the Romans.

Keywords: Corcyra, Corcyra Nigra, Liburni, Strabo, Proverbs

Alberto Camerotto

Università Ca' Foscari Venezia

AT THE CURRENTS OF RIVER ARACHTHOS
THE *SEMA* OF ARNIADAS AND THE EPIC ORAL TRADITION

The aim of this paper is to analyze the epic diction and the functions of communication in the inscription of Arniadas (IG IX , 1 868, Corcyra, VII -VI BC), from the point of view of the oral tradition of heroic poetry. The inscription is a clear proof of the common use of the epic formulas as memorable language that transcends the limits of time. The use of writing as a new technology for funeral monuments recognizes the function of the epic tradition as a common poetic language for the celebration and collective memory. The cognitive patterns in the stele and in the inscription of Arniadas, a warrior of Corcyra who fell on the banks of the river Arachthos at the end of the seventh century BC, reproduce the rules of communication and memory that can be found in the oral composition of Homer. In Homer's poems there are many heroic monuments, but of course the oral poetry does not know the use of writing. They have the basic function as a metonymy of an event and of a person and as a material sign of kleos of heroes beyond the boundaries of time and space. At the end of the article I propose a brief comparison with the cognitive patterns of memory in the inscriptions of the monuments of the British soldiers killed in World War I on the banks of the river Piave.

Keywords: Homer, Oral Tradition, Writing, Memory, Arniadas

Maria Intriери

Università della Calabria

ATHENS, CORCYRA, AND THE IONIAN ISLANDS (415-344 A.C.)

This paper aims to investigate the evolution of the relations between Athens and the Ionian Islands, especially Corcyra, from the second Athenian expedition in Sicily (415-413 BC) to Timoleon's accomplishments in the West (344 a.C.). The analysis of the scant available evidence shows Athens' constant interest for the area, which in these years becomes essential for two of the main actors of the Greek political scene: Sparta and Dionysius I of Syracuse. The renewed struggle between Athens and Sparta for the hegemony in the area, which began with Timotheos' expedition (375 BC), shows both the difficulty of Corcyra to maintain her in-ternal stability when involved in foreign conflicts, and the beginning of a process that brings the island to develop a new relation with Corinth as well as to become, in the second half of the 4th century BC, a reference point for the Corinthian colonies overlooking the Ionian Sea.

Keywords: Athens, Corcyra, Ionian Islands, Sparta, Dionysius I

Jacqueline Christien

ANHIMA – Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques, Paris

CORCYRA IN THE 4th CENTURY BC BETWEEN SPARTA AND SYRACUSE: WHERE HAVE ALL MY VESSELS GONE?

In the 6th and 5th centuries BC Corcyra's fleet was important enough to plan to confront its metropolis Corinth for the control of the western route. In order to do so it did ally with Athens when the Peloponnesian War broke out, taking part in the expedition to Sicily by its side. But its option to challenge Corinth had already led to great disorders within the Corcyro-Corinthian network and the outbreak of what had been – according to Thucydides – the worst civil war ever, due to endless rebellions. Getting involved in the expedition against Syracuse was a major tactical error. The routed Athenians dragged Corcyra down in their fall. Never after 413 BC would Corcyra regain the high position it used to have. Neither the rebellion of the Corinthians – outraged by the privileged alliance between Sparta and Syracuse – nor the end of the Spartan leadership making Athens reconsider its political options by drawing closer to Sparta and Corinth – thus de-priving Corcyra of support –, not even the Macedonian seizure of Co-

rinth, together with the Hellenistic kings' views on the Adriatic Sea, which prevented Corcyra from taking over Corinth as metropolis, would be any good. Symbolically, from the late 4th century to the early 3rd century Corcyra had fallen into the hands of the Spartan Kleonymos before being ruled by several monarchs: Kassandros, Agathokles, Pyrrhos. Corcyra had eventually failed in taking the best advantage of its situation on the West sea routes. Geography may well contribute towards the understanding of history but it cannot set its rules.

Keywords: Adriatic Sea, Corcyra, Corinth, Sparta, Syracuse

Selene E. Psoma

National and Kapodistrian University of Athens

CORCYRA'S WEALTH AND POWER

The aim of this paper is to examine all literary, epigraphic, numismatic and archaeological evidence and explain how Corcyra became a rich and powerful city. The wealth of its various natural resources (mainly wine and possibly timber) combined with its geographical location turned the city into a meeting place for traders from East and West. The numismatic policy of the city transformed Corcyra into a closed monetary zone where only the city's coinage could circulate and be recognized as legal tender. The coinage of Corcyra was on the Corinthian standard but with types connected to Eretria, the city that first colonized the island. The large fleet of Corcyra also protected merchants against piracy. By guaranteeing the safety of routes through the Ionian Sea, Corcyra attracted merchants from all over the Mediterranean and became a significant center of commerce.

Keywords: Corcyra, Eretria, Natural Resources, Coinage, Ionian Sea

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia

KING AGATHOCLES AND THE IONIAN SPACE:
PERSPECTIVES AND MODELS

In 306 B.C. Agathocles, tyrant of Syracuse, proclaims himself *basileus* by imitation of the *Diadochi* of Alexander: this date marks his political life and the defini-

tion of autocratic power in Syracuse and in Sicily. Above all, Agathocles was a great *strategos*: according to Diodorus he based his *basileia* on army, territory, and military enterprises. Before 306, his largest and most famous enterprise is his expedition to Libya; after becoming king, Agathocles turns back to Italy and to the Ionian area. In this strategic plan, he resumes some aspects of Dionysius' political project: in fact Dionysius and Alexander the Great were his most important models. At the same time, Agathocles wanted a stronger role in the Mediterranean balance of power. Unfortunately this stage is badly documented both in literary and historiographic sources, but it's evident he pursued a meaningful relationship not only with Ptolemy of Egypt, but with Macedon and the Macedonians. The focus of this political relation was the island of Corcyra: it was besieged by Cassander and freed by Agathocles. The Syracusan king gave it as dowry to his daughter Lanassa, who married Pyrrhus in 295 and then, in 291, Demetrius Poliorcetes: the latter probably intended to enlarge his power towards the West and particularly towards Sicily. At that moment, Corcyra was the centre of a network of relations among the new Hellenistic kings.

Keywords: Agathocles, *Basileia*, Demetrius Poliorcetes, Ionian Space

Claudia Antonetti

Università Ca' Foscari Venezia

LANASSA AND CORCYRA:

THE BRIDE, THE ISLAND, THE CULT OF DEMETER AT THE SERVICE
OF THE NEW HELLENISTIC KINGSHIP

Lanassa, daughter of Agathocles, was married to Pyrrhus in 295 BC and soon after (291/0 BC) to Demetrius Poliorcetes bringing with her the island of Corcyra as dowry. The event, central to the history of Ionic space in early Hellenism and an example of the confrontation between the kings of the period, is studied in this paper from a dual perspective: a reading of the symbolic potential of the island, the wedding, the bride and the dowry, and another centered on the value of the mythical-religious gesture of Agathocles, who evokes important cultic elements such as that of Zeus Olympius, the Nymphes and Poseidon, and Demeter and Kore, to place them at the service of the new Hellenistic *basileia*.

Keywords: Agathocles, Lanassa, Pyrrhus, Demetrius Poliorcetes, Royal Wedding

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015



1. *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 7-9 gennaio 2010)*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI, 2010.
2. *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO e MARIA INTRIERI, 2011.
3. I. *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, a cura di LUISA BREGLIA, ALDA MOLETI e MARIA LUISA NAPOLITANO, 2011.
II. RENATA CALCE, *Graikoi ed Hellenes: storia di due etnonimi*, 2011.
4. D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Nazionale di Adria*, 2013.
5. *Prospettive corcirese*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI ed EDOARDO CAVALLI, 2015.

